N. 215 — Sabato 5 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 5 Agosto — N. 215

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 9

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° AGOSTO al 31 DICEMBRE 1905 L. 6.90

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

***NB.* — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e rimetterne esattamente quanto in essa è stampato.**

Il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie

L'on. Napoleone Colajanni ebbe a pubblicare nel dicembre scorso, sulla *Nuova Antologia*, un articolo sulle condizioni economiche degli insegnanti delle scuole medie, articolo che, per le idee espressevi, gli procurò da parte degli insegnanti, e a sua confessione, non pochi grattacapi, molestie ed ingiurie.

A difendersi dalle accuse di coloro che lo dipingono come un nemico degli insegnanti, ritorna ora sull'argomento sulla sua *Rivista Popolare*, con un articolo in cui con metodo comparativo studia il problema del miglioramento degli stipendi dei nostri insegnanti, paragonandoli a quelli degli insegnanti di alcune altre nazioni europee e con quelli dei funzionari degli altri rami della burocrazia italiana.

Osserva prima di tutto il Colajanni che nel confronto bisogna tener conto di alcune differenze generali. « Se, ad esempio, in qualche paese gli stipendi sono considerevolmente più elevati che tra noi, il lavoro è maggiore, perchè lo stesso professore ha più di un insegnamento tra gli affini. Ciò che si dovrebbe imitare in Italia; dove nessuno certamente si lagnerebbe se per qualche miglaio di lire in più all'anno fosse obbligato ad insegnare per sei ore alla settimana in più.

In Russia i direttori ed ispettori hanno rispettivamente da 5320 a 3990 lire di stipendio, più l'alloggio e il combustibile; gli insegnanti circa 3990.

In Svezia i direttori hanno circa 6500 lire, oltre l'alloggio; gli insegnanti 3900.

In Norvegia ed in Danimarca i direttori ricevono 5900; gli insegnanti da 2400 a 3900 lire.

Nel Belgio i direttori sono compensati con fr. 4200-4600 e gli insegnanti con franchi 2600-4100.

In Prussia gli stipendi variano molto secondo le città e le materie insegnate. I direttori hanno un minimo di lire 5625 e un massimo di 9000 (Berlino). Gli insegnanti delle materie scientifiche ricevono da lire 3375 a 6375; gli altri insegnanti percepiscono da lire 1675 a 4750. Tutti hanno o alloggio gratuito o un'indennità che può giungere sino a 1875 lire.

Ma a questo riguardo osserva il Colajanni che vi sono molte ombre in queste luci:

« La Prussia viene citata spesso come il Paradiso degli insegnanti; è giusto, perciò, che siano messi in luce alcuni lati oscuri. Lo farò colle parole di un amico degli insegnanti italiani, il provveditore agli studi prof. Luigi Gamberali. Egli sulla carriera degli insegnanti delle medie in Germania osserva:

« Troppo lunga è la carriera degli insegnanti tedeschi: sei semestri all'Università; poi altri otto semestri, prima di essere ammessi all'esame di abilitazione al professionale; poi altri due anni di preparazione pedagogica, sotto la direzione di professori di riconosciuta competenza didattica. In tutto passano quattordici anni; e poichè la media dell'età in cui i giovani tedeschi entrano nell'Università è di 20 anni, così l'età media in cui in Germania si diventa professori titolari è di 34 anni!

« Il sovraccarico di lavoro è enorme. Un professore titolare ha 24 ore d'insegnamento per settimana, che ad una certa età si riducono a 22. C'è poi la preparazione e la correzione ch'è fatta seriamente; così si arriva a tal carico, che un uomo, anche vigoroso per costituzione, bisogna che soggiaccia o chieda di buon ora il riposo.

« E soggiacciono, infatti. Pochi oltrepassano un servizio di 24 anni: il quindici per cento solamente, mentre i magistrati danno il venti per cento.

« Nella statistica del 1894-96 si trova un solo professore con 45 anni di servizio: di magistrati più di trenta con più di 45 anni. E muoiono presto i professori tedeschi. Solo 1,65 per cento oltrepassa i 65 anni; mentre il 39,6 per cento muore a una media di 38 anni. E si pensi! Prima di essere ammessi all'anno della scuola normale, una rigorosa visita medica deve accertare che il candidato non ha malattie o gode di tale costituzione da poter sostenere il lavoro che l'aspetta. »

« Il Gamberali calcola che il Reggente novellino può arrivare a 60 anni, ed essere titolare di 1.a classe al Liceo! »

In Austria gli insegnanti hanno uno stipendio di 2800 lire, oltre a un'aggiunta variabile da 600 a 1200 lire. I direttori hanno inoltre un assegno annuo di L. 1000. I supplenti (insegnanti reggenti) ricevono L. 2400.

In Ungheria i direttori hanno uno stipendio da L. 2200 a 4800; gli insegnanti titolari da 2400 a 3600; i supplenti da 1600 a 3000.

In Ispagna i professori ordinari ricevono da L. 4000 a 9000; gli ausiliari da 1000 a 3000.

In Francia i direttori *(proviseurs)* hanno da L. 6000 a 9000; i censori da 3800 a 8000; i professori titolari da 3200 a 7500; gli incaricati da 2800 a 5200; i professori delle classi elementari e gli specialisti da 2500 a 4800.

Giunto a questo punto della sua esposizione (che noi abbiamo riassunto molto sommariamente, tralasciando le indicazioni relative ai concorsi, agli anni di insegnamento, alle pensioni, alle indennità alle vedove ed agli orfani) il Colajanni raccoglie in uno specchio i massimi e i minimi degli stipendi nelle varie nazioni europee in confronto con quelli italiani, e le conclusioni sono tali da rincuorare, per adoperare le sue stesse parole, vergognose per noi.

Il Colajanni osserva che per giudicare degli stipendi e dei salari bisogna anzitutto tener conto della ricchezza di un paese, poichè senza questa cautela si arrischia di caricare il paese di un peso insopportabile, e nota che, secondo i calcoli del Sensini e dello Zorli, proporzionando la ricchezza privata totale con le spese pubbliche, verso il 1897 l'Italia, in confronto della Francia, avrebbe dovuto spendere 847 milioni all'anno; in confronto dell'Inghilterra 473, in confronto degli Stati Uniti 336; mentre in realtà spese nel 1897 un miliardo e mezzo e spenda ora 1800 milioni, con una spesa sproporzionata alla ricchezza italiana; « donde una serie di sofferenze e di manifestazioni morbose che aduggiano la vita italiana e che derivano dalla gravissima pressione tributaria ».

Non tenendo dunque conto degli elevati stipendi della Francia, della Prussia e della Svezia, che sono quasi il doppio di quelli italiani; eliminando dal paragone la Spagna, che riesce cagione di sorpresa colla semplificazione delle sue categorie e coll'altezza degli assegni ai propri insegnanti, ed anche non prendendo in considerazione la facilità maggiore che si riscontra altrove di raggiungere i *massimi* con una carriera più rapida, è doveroso fermarsi sull'insegnamento che ci viene dal Belgio e dall'Austria: sul primo, perchè, per esempio, come già dimostrò il Colajanni, nei salari e stipendi dei ferrovieri sta quasi in tutte le categorie al di sotto dell'Italia, sulla seconda, perchè non è più ricca del nostro paese che ben di poco.

Nel Belgio soltanto gl'insegnanti inferiori nel *minimum* stanno peggio che in Italia. E' semplicemente indecente fra noi la condizione economica dei così detti *specialisti*: insegnanti di ginnastica, di canto, ecc. Pare che sia una vergogna esclusiva dell'Italia quella degli *incaricati*, che colla miseria propria contribuiscono a rendere più duratura quella degli altri, mentre l'incarico dato non norme fisse ed escludenti i favoritismi potrebbe essere un notevole sollievo se dato all'insegnante di una materia affine.

Dai confronti su esposti emerge evidente la necessità di migliorare la condizione economica degli insegnanti delle scuole medie. Ma la ragionevolezza di un siffatto provvedimento, oltre che dalle comparazioni internazionali, risulta più evidente dai confronti che sono stati fatti dal prof. Cifarelli tra le varie categorie dei funzionari dello Stato e quella degli addetti alla pubblica istruzione, nel suo libro: *Come lo Stato paga i suoi funzionari*.

Il Cifarelli, aggruppando i funzionari dei Ministeri degli uffici pubblici tutti e dell'insegnamento, nelle categorie *A*, *B*, *C*, trova che lo stipendio *medio* nella categoria *A* da L. 4821 nell'Avvocatura erariale discende gradatamente all'ultimo posto con L. 2286 nelle scuole medie; e nella categoria *B* da uno stipendio massimo di L. 3824 nell'Amministrazione centrale del Ministero del tesoro si scende al minimo di L. 1437 nelle scuole medie; nella categoria *C* da un massimo di L. 2428 nella Direzione generale del fondo per il culto si discende al minimo di L. 1669 nel Genio civile (personale d'ordine).

Il Cifarelli viene alla conclusione che i professori della categoria *A* hanno L. 1460 meno degli impiegati *A*, L. 508 meno degli impiegati *B*, L. 306 più degli impiegati *C*, ed i professori della categoria *B* hanno lire 1357 meno degli impiegati *B* e L. 543 meno degli impiegati *C*.

Ma anche più eloquente è il calcolo sulla probabilità che hanno funzionari e professori di arrivare agli alti stipendi.

Fra i funzionari della categoria *A* il 53,7 0/0 perviene a L. 3000; il 37,5 a lire 3500 e così di seguito sino a che solo il 4 0/0 arriva a L. 7000. Nei professori della stessa categoria *A* solo il 4,7 0/0 arriva a superare le L. 3000; il 3,4 le L. 3500; *nessuno* le L. 7000! Colla stessa probabilità gl'impiegati *A* superano lo stipendio di L. 7000; gli impiegati *B* quello di L. 4500; i professori *A* quello da L. 3000. Gli impiegati della categoria *C* superano con maggiore facilità dei professori della categoria *A* lo stipendio di L. 3000; i professori della categoria *B* non lo superano mai e neanche lo raggiungono!

Il confronto riesce più evidente esaminando la carriera di un professore e di un militare. Un sott'ufficiale dell'esercito può arrivare al grado di capitano a 45 anni; ma raramente un professore a 60 anni arriva allo stipendio di L. 3200 del capitano; e la pensione di un ufficiale a 45 anni è superiore all'intero stipendio di un professore alla stessa età. Si dirà che per gli ufficiali si tiene conto del maggiore rischio professionale; ma in generale quando la funzione specifica dell'esercito, la guerra, è realmente in attività, allora le probabilità della carriera brillante sono maggiori: ogni soldato porta nel suo zaino il bastone di maresciallo! Inoltre ai professori occorre una più lunga preparazione ed una più elevata cultura che agli ufficiali inferiori, i cui stipendi sono soltanto paragonabili a quelli dei professori. Intanto ai primi nel 1904 è aumentato lo stipendio, ma non ancora ai secondi, e il Colajanni dice che si oppose invano nella Camera dei deputati all'aumento per gli ufficiali inferiori in nome dell'economia nazionale e della giustizia distributiva.

E il Colajanni così conclude:

« I confronti internazionali e nazionali impongono quindi di provvedere con relativa urgenza e dentro i limiti del possibile al miglioramento economico e morale degli insegnanti delle scuole medie, ed è un dovere, a cui non dovrebbero venir meno ministro e Parlamento, il tradurre immediatamente in legge il disegno ministeriale dello Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, che eliminerà l'arbitrio nella carriera e nella destinazione degli insegnanti, e di farlo seguire da quello dell'elevamento della loro condizione economica. Con ciò si sarà reso un servizio alla scuola e per essa alla educazione, alla cultura ed al progresso materiale della nazione. »

La questione del Marocco.

Il memorandum francese alla Germania

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 22.

Il *Temps* dice che il *memorandum* consegnato a Radolin si divide in due parti: una relativa alla riforma della Polizia e l'altra alle riforme finanziarie.

Il giornale dice che queste due questioni sono capitali. Una volta che siano regolate queste, tutte quelle che potranno sorgere circa i Consolati, le concessioni ed i lavori pubblici saranno facilmente risolte.

Per quanto concerne le riforme militari, il *Temps* nota che non si tratta, conformemente all'accordo dell'8 luglio, che di truppe di polizia.

In quanto alle riforme di ordine finanziario il *memorandum* francese espone i mezzi di far percepire le imposte regolarmente e nella loro integrità. Tratta la questione delle dogane e delle riforme da fare nella percezione delle tasse, come sulla necessità crescente che vi è di assicurare il pagamento dei funzionari e specialmente quello dei militi.

Il *memorandum* tratta pure la questione delle istituzioni finanziarie necessarie al buon funzionamento dell'Amministrazione generale dell'Impero scerifiano. Contrariamente a quanto pretendono certi giornali tedeschi, il *memorandum* francese, non soltanto espone queste questioni, ma contiene pure tutti i particolari sull'esecuzione, la realizzazione e il modo di applicazione delle riforme necessarie.

Il ministro Rava andrà a Varallo Sesia.

Ci telegrafano da Rimini, 4, ore 15:

Il ministro Rava è partito per affari privati per Ravenna, d'onde tornerà oggi stesso. Ieri ha visitato l'Istituto agrario ed il Podere sperimentale. Domani partirà per Varallo Sesia.

Nunzio Nasi fu a Roma vestito da prete.

Un documento che sparisce.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

Intorno alla venuta di Nunzio Nasi a Roma, venuta che ormai non è più da porre in dubbio, si racconta che l'ex-ministro abbia passeggiato con abito da prete e, naturalmente, con il viso accuratamente raso.

A quest'ora non vi ha dubbio che abbia ripassato il confine.

L'atto firmato dal Nasi fu consegnato il giorno 27 al consigliere capo della Sezione di accusa, che dapprima non fece caso dell'autenticità della firma del Nasi. Poscia, accortosene, rinviò l'atto al procuratore generale Caprino, che, a sua volta, ordinò una severa inchiesta per conoscere i particolari della permanenza in Roma di Nunzio Nasi.

Il comm. Caprino interrogò gli avvocati di Nunzio Nasi circa la verità o no del fatto, ma essi confermarono che Nunzio Nasi fu personalmente presente all'atto notarile pel ricorso in Cassazione.

Pertanto la Polizia ha stabilito un servizio di vigilanza attorno alla sua casa, dove sono in permanenza alcune squadre di agenti civili.

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, di questa sera, a proposito della venuta in Roma, il 24 ultimo scorso, dell'ex-ministro Nunzio Nasi, (che già stamane era stata confermata dall'inchiesta compiuta dalla Questura, che stabiliva la firma dell'atto di procura dinanzi al notaio e testimoni), dopo avere rammentato l'inquietudine e la curiosità al riguardo della nostra Polizia dice che il notaio presso il quale il Nasi si è recato a firmare la sua procura non è un notaio di Roma, e che, cioè, non ha la sua piazza, il suo studio in Roma. Sempre secondo il *Giornale d'Italia*, si tratterebbe di un notaio della Provincia romana, venuto appositamente in città per esercitare il suo ministero, e prosegue:

« Noi conosciamo il nome di questo notaio provinciale, e il luogo dove abitualmente risiede, ma per nostri motivi particolari, oggi non lo diciamo.

« Il fatto però si presta a qualche considerazione. Non si è dunque voluto ricorrere ad un notaio della città di Roma probabilmente perchè si sarebbe trovato imbarazzato nel trovarsi in presenza di persona notoriamente ricercata dall'Autorità giudiziaria. Non sembra, per altro, che siano due figure troppo interessanti i due testimoni; non si tratta di persone note nel mondo politico: sono due paria dell'istituto testimoniale, due di quei testimoni coscienti sempre, ma forse non sempre consapevoli: e le indagini della Polizia si dirigono ad assodare con quanta scienza i due egregi firmatari della procura abbiano potuto accertare il notaio provinciale dell'entità di Nunzio Nasi. L'Autorità di pubblica sicurezza, informata dalla Procura generale a premier copia del documento in questione, del nome del notaio e dei testimoni all'atto, iniziò le sue indagini. Nel frattempo il fascicolo Nasi spariva dalla faccia della terra. Nella Cancelleria della Corte di Cassazione dichiarano di non averlo ancora ricevuto dalla Procura generale. Alla Procura generale dicono di averlo spedito subito, come di dovere, alla Cassazione. Certo, il fascicolo è sparito.

« Si dice che ora il Nasi si trattenga in una località sufficientemente vicina all'Italia, pronto a rientrare in patria il giorno in cui la Corte di Cassazione pronunciasse lui da lui o dai suoi amici desiderattissima incompetenza del magistrato ordinario a giudicare dei reati commessi dall'ex-ministro.

« Questa apparizione di Nunzio Nasi a Roma ci fa ricordare un curioso aneddoto. L'anno passato, proprio nel mese di agosto, ci pervenne da Aix-le-Bains una lettera firmata da egregia persona, che ci assicurava di aver riconosciuto Nasi sotto mentito spoglie, in un albergo di quella stazione climatica. Non credemmo alla notizia, sapendo Aix-le-Bains frequentatissima da italiani, e sembrandoci impossibile che Nasi si facesse vedere in luogo così pericoloso.

« Ma ora che v'è la prova documentata, ufficiale, che Nunzio Nasi ha fatto un lungo o corto soggiorno in Roma, crediamo che la egregia persona che ci scriveva da Aix-le-Bains avesse colto nel segno. »

L'*Italie* ha intervistato un alto funzionario di polizia sulla presenza in Roma del Nasi, e che ammise che il Nasi abbia potuto venire in Roma:

« Molti dei nostri migliori agenti addetti alle ricerche ignorano finanche l'esistenza di Nunzio Nasi, poichè vi sono malfattori più pericolosi da ricercare per metterli nell'impossibilità di nuocere.

« D'altronde, Nasi sarà entrato a Roma in automobile, di sera, e ne sarà uscito col medesimo mezzo. Andate a riconoscere qualcuno in automobile e arrestarlo! »

Un incrociatore austriaco in spionaggio

nei paraggi della Maddalena?

Ci telegrafano da Spezia, 4, ore 17:

Stamane è giunta nel nostro golfo la nave *Costit*.

Persona degna di fede ha assicurato che la suddetta nave, uscendo dall'estuario della Maddalena, trovò in quei paraggi un incrociatore austriaco che pare facesse dei rilievi. La notizia, che ad ogni modo vi trasmetto colla debita riserva, ha destato qui enorme impressione.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21.45:

Circa il tentativo di spionaggio di un incrociatore austriaco nelle acque della Maddalena, la *Patrie* riceve dalla Spezia che il comandante della *Costit*, appena compiuta la scoperta della nave austriaca inviava un radiotelegramma all'ammiraglio Gualtorio, sulla *Regina Margherita*, avvisandolo. L'incrociatore austriaco seguì per lungo tratto la *Costit*, che aveva una rotta di 12 miglia all'ora. La notizia fu subito telegrafata al Ministero.

La *Patrie* così commenta:

« La notizia è istruttiva, e i fatti sono quelli che sono.

« Si vede che la flotta austriaca è animata dal desiderio di prender parte alle manovre navali di quest'anno.

« Forse, nelle manovre, le nostre isolette sarde dovrebbero figurare come isolette dalmatiche. »

Tra l'Adriatica e lo Stato.

Le somme che riceve la Società I punti controversi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

La Società Adriatica ha preso ieri la nota deliberazione in ordine alla questione delle liquidazioni. Esse, in esecuzione all'ordine del giorno accettato dal Governo e votato dal Parlamento, ricovrà il pagamento delle somme pacifiche, cioè il pagamento delle anticipazioni versate nel 1885 a norma delle convenzioni e delle somme anticipate in forza della legge 25 febbraio 1900.

Per tutte le altre questioni e ragioni di conto l'Adriatica — dice la *Tribuna* — domanderà che siano liquidate giudizialmente dinanzi agli arbitri a norma della convenzione del 1885; in totale la somma liquidata da versarsi all'Adriatica ascendono a 179 milioni, dei quali per 115 la Società Meridionale accetterà i nuovi certificati ferroviari al 3 05 per cento.

Gli oggetti delle questioni sono le seguenti *da parte della Società*:

1. Credito verso lo Stato per rivendita di materiale rotabile di esercizio ed approvvigionamento a sensi dell'art. 47 del contratto.

2. Ricostituzione di capitoli di spesa per acquisti di materiale mobile, ai sensi della legge 25 febbraio 1900.

3. Pagamento per le maggiori consistenze di approvvigionamenti e di linee in confronto al 1885.

4. Rimborso alla Società di quanto è da pagare in più per approvvigionamenti ricevuti al 31 giugno 1885, provenienti dalle ferrovie Alta Italia, perchè per una parte delle medesime si era calcolata una quota di spese generali.

5. Risarcimento di danni per insufficienza di locomotive.

6. Risarcimento di danni per esclusione dalle gare internazionali.

7. Risarcimento di danni per insufficienza di mezzi di riparazione del materiale rotabile.

8. Rimborso di spese per la costruzione del nuovo treno reale.

9. Valore dei carri e del materiale di esercizio acquistate nel 1891 per sostituire *ad valorem* il materiale rotabile della Rete Adriatica distolto dal servizio della Rete Adriatica e destinato alla linea a Cerignola stazione e Cerignola città.

10. Valore di 850 carri, che si prevede saranno in esercizio al 30 giugno 1906, dei quali la Società diverrà proprietaria in base alla Convenzione 9 giugno 1896.

12. Danni derivati dal ritardato risanamento della massicciata.

19. Maggiori aggravi imposti alla Società a favore dell'Istituto di previdenza.

20. Danni derivanti dalle leggi 1897-1900, che hanno stabilito sopratasse a favore degli istituti di previdenza.

23. Liquidazione di spese relative all'impianto della trazione elettrica nelle linee valtellinesi, ivi compresa la soluzione della questione relativa alle tasse di registro indebitamente tratte dalla Finanza.

25. Presunta situazione finanziaria al 30 giugno 1905 dei fondi di previdenza (riserva).

27. Regolamento del personale, approvato con regio decreto 4 agosto 1902, N. 369.

28. Sulla modificazione delle tariffe introdotte durante il contratto di esercizio, ed altri titoli di debiti minori.

Da parte dello Stato sono invece oggetto di questioni:

1. Quote spettanti allo Stato per compartecipazione agli utili della Società, provenienti dall'esercizio e costruzione, e dalle controversie relative alla formazione del bilancio e la costituzione del capitale sociale, ecc.

2. Disavanzo Cassa pensioni e Consorzi di mutuo soccorso della Rete Adriatica a partire dal 1.o luglio 1905.

3. Deficienza di mantenzione delle linee e delle loro dipendenze.

4. Deprezzamento del materiale rotabile dell'esercizio.

5. Impianto di parte del nuovo materiale rotabile ed acquisto del 1.o luglio ... che la Società deve rilevare ai sensi del terzo capoverso dell'art. 43 del contratto.

6. Impianti e spese a carico della cassa movimenti patrimoniali (linee delle Meridionali da liquidarsi a sensi dell'art. 23 del contratto).

7. Interessi a decorrere dal 1.o gennaio 1896 da compensare secondo le disposizioni in vigore sulle somme al 31 dicembre 1904 risultanti pagate alla Società, più il dovuto per i lavori dell'allegato *B* (linee dello Stato).

8. Partecipazione dello Stato ai fondi di riserva straordinari secondo la situazione risultante al 1.o luglio 1905.

Restano tutte le altre questioni su cui si era combinata la transazione dell'11 maggio, mandata a monte recentemente dalla Camera.

« Riguardo all'esercizio della Rete delle Meridionali, — scrive la *Tribuna*, — di cui non solo si respinse il riscatto, ma si rinviò la convenzione, la Società delle Meridionali avrebbe diritto ad applicare le antiche tariffe di trasporto e ad usare al personale il trattamento anteriore al 1893. Ma trattandosi di un semplice rinvio il Governo insistette perchè si mantengano intanto le tariffe ed il trattamento attuale. »

Si pubblicherà poi in novembre un decreto che sarà convertito in legge, con il quale si imporranno alla Meridionale le tariffe ed i trattamenti attuali, salvo il dovuto reintegro da parte dello Stato. Anche la separazione e la distribuzione dell'antico personale dell'Adriatica fra gli attuali ferrovieri dello Stato e le Reti Meridionali furono stabilite dalla competente Commissione. In conseguenza si attende soltanto il decreto per pubblicarlo.

Un colloquio di Guglielmo II ed Eduardo VII?

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 21:

Il *Berliner Tageblatt* ha dal suo corrispondente a Londra la notizia che il Re d'Inghilterra avrebbe un'intervista coll'Imperatore di Germania in occasione del suo viaggio a Marienbad. Dalle informazioni venute da diverse fonti tendono a confermare questa notizia. I Circoli politici tedeschi si augurano che si realizzi nell'interesse dei due popoli. Tuttavia, nè alla Cancelleria, nè all'Ambasciata inglese si hanno informazioni ufficiali a questo riguardo. A partire dal 10 agosto Guglielmo sarà a Wilhelmshohe.

Idee, persone e cose

L'ultima trovata di Pietro Mascagni

Musica verticale e musica orizzontale.

Pietro Mascagni era da qualche tempo oppresso dalla malinconia. Dov'erano andati i bei tempi degli irrefrenabili entusiasmi per ogni nota che fluisse dalle labbra del cigno di Corignola? L'astuto Puccini gli aveva ghermita la parte maggiore del suo pubblico col fascino di zuccherini sentimentali confezionati di ottisia e di chiaro di luna, di uniformi di marina americana e di sospiri di *mousmé*; il rumoroso e bollente Leoncavallo gli aveva sottratto la clientela del Kaiser, l'unico mecenate coronato europeo, infaticabilmente occupato a scovare e a premiare la mediocrità più autentica e genuina, in ogni sua più varia manifestazione.

Inutilmente aveva il Mascagni confidato in segreto ai giornalisti che quell'ufficio di musicista di corte era stato offerto dapprima, com'era naturale e legittimo, a lui; le smentite ufficiali avevano fatto prender una cattiva piega alla diatriba. Che più? *L'Amico*, il suo ultimo melodramma di argomento alpestre franco-piemontese-napoletano, dopo i trionfi ambigui di Monaco, non aveva avuto a Roma, in quel fonte battesimale della fama mascagnesca, che un insuccesso di stima, e le rappresentazioni di opere sue nella stagione italiana a Parigi avevano avuto presso la critica un esito disastroso.

Non si poteva più attribuire all'ininteligenza barbara, alla gelosia teutonica l'asprezza delle critiche: erano i fratelli latini, i compatrioti di Bizet che trovavano « intollerabile di volgarità » la musica del chiomato maestro, e che lo definivano un rifacitore di canzoni napolitane! A ragione l'amarezza sua non aveva confini.

***

Ma Pietro Mascagni è un lottatore: le avversità della sorte non lo prostrano. Anzi egli ne esce con rinnovate energie: quando la musica gli va a male egli si volge alla letteratura.

Nella fida meditazione, cercando la ragione dei suoi insuccessi, geniali teorie gli balzano in mente ed egli con gesto munifico le largisce al pubblico tenendo conferenze e concedendo interviste.

Come dall'insuccesso delle *Maschere* sbocciò quella conferenza sul dramma musicale, di cui non è ancora spenta la memoria per la peregrinità dei concetti che la informavano, così dalla tepida accoglienza romana all'*Amico*, ne è uscita l'intervista recente, che il maestro accordò a Rimini al corrispondente di un giornale romano, e nella quale è originalmente definita « la musica del genio », in contrapposto a quella « degli eruditi ».

***

Ma innanzi di giungere a questo, non è inopportuno notare che Mascagni ha mutato parere intorno al successo.

Da anni ed anni eravamo avvezzi a udire la numerosa schiera dei giovani operisti italiani e dei loro ammiratori dichiarare assurda la pretesa che le somme opere d'arte musicali non possano esser comprese di primo acchito, ma richiedano studio e ripetute audizioni, sopratutto da parte di un pubblico non preparato od incolto.

Ma che! si rispondeva: ciò può essere necessario per la vostra musica tedesca, pel vostro Wagner, ma la vera bellezza, la vera lirica, la musica che fa palpitare può, deve anzi, essere compresa subito e da chicchessia. La *Cavalleria Rusticana* non ebbe forse un clamoreso, memorabile trionfo sin dalla prima sera? Non fu compresa immediatamente da tutti?

Ma Pietro Mascagni ha mutato opinione.

« Quando l'opera ha doti geniali e nuove, — egli ha detto al suo intervistatore, — bisogna che il pubblico la penetri lentamente, non potendo averne in principio se non qualche vaga intuizione. Quelle che piacciono all'improvviso non possono avere un carattere assoluto di novità. »

E una di novità soltanto, aggiungeremo noi a queste auree parole. Ma che dirà il Mascagni dei suoi primi successi così calorosi e immediati? Che diranno i suoi colleghi? Che diranno infine i suoi entusiastici ammiratori, che si credono di percepire di primo tratto le bellezze della sua musica e che ora dall'autore stesso sono posti nel duro bivio o di non aver capito nulla o di aver applaudito come « nuove e geniali » cose che non lo erano punto?

Ma il Mascagni si ha le sue ragioni; e la principale è questa: che il secondo atto dell'*Amico*, in cui egli crede di aver « posto il massimo sforzo di intensità rappresentativa », non è piaciuto al suo pubblico, e non potrà, secondo il Mascagni, che diventar popolare in seguito. Per ora il pubblico dovrà rimasticarlo come un qualunque secondo atto wagneriano.

Questa dura necessità, che egli si trova a dover dividere col maestro di Lipsia, pare che lo abbia indotto a considerare con minor disdegno l'arte del rivale. E ne parla, naturalmente a modo suo, vale a dire in un modo singolare. Egli crede per esempio, che l'attingere che fa il Wagner all'antichità mitica della sua terra gli « consenta l'astrazione dalla vita reale, e quindi la scena e i personaggi passano in seconda linea, lasciando libero il campo al compositore ».

La scena e i personaggi passano in « seconda linea » nei drammi del Wagner! Chi l'avrebbe mai immaginato! Se l'eco delle vane parole dei vivi può giungere sino alla dimora dei morti, il povero Wagner deve aver sussultato nella sua tomba di Wahnfried e deve essersi strappato i capelli dalla disperazione.

Ma Pietro Mascagni non si arresta a questo bazzecole; egli procede con sicuro passo nel ragionamento, e desideroso di porre anche lui in seconda linea scena e personaggi, esclama: « Bisognerebbe, *forse*, che anche noi risalissimo alle sorgenti della tradizione e del mito, perchè si sentisse meno il contrasto tra l'azione drammatica

« l'idealità espressa nella musica. » E annunzia che musicherà *Alceste*.

Io temo che questa risoluzione sia per costar cara all'illustre maestro: temo che i suoi sonni siano per esser turbati da truci spiriti vendicativi: vedo già comparire Alfio e comparire Turiddu minacciarlo coi coltelli e gridargli alle orecchie: « Che ti abbiamo fatto, che ci scanfassi e ci abbandoni così vilmente! Già noi non siamo miti, siamo poveri diavoli in carne ed ossa: ma non siamo noi gli artefici unici della tua fama! E qual contrasto v'era fra l'azione drammatica e l'idealità espressa nella musica, quando noi si cantava: *Oh, che bel mestiere — fare il carrettiere— e andar di qua e di là!* Un'inaffabile rispondenza era fra musica e azione. »

Ma Pietro Mascagni non può più vivere senza il mito e non darà loro ascolto. Mascagni mitografo! Ma chi non è mitografo oramai in Italia! Da poi che Gabriele, l'aristocratico commesso viaggiatore di tutte le nostre novità estetiche, ha scoperto, nell'anno di grazia 1903, bontà sua, i miti e li ha offerti sul mercato, una mitomania frenetica ha colpito i letterati italiani: la musica non poteva mancare al coro, nella figura del più apollineamente chiomato dei suoi cultori. E Pietro Mascagni musicherà *Alceste* e già « nella somma precisione e molto calore artistico » ne descrive la scena finale. Cristoforo Glück è avvisato.

***

Ma questo non sono che piccole osservazioni laterali; l'enunciato fondamentale della nuova teoria del maestro è questo: egli « crede che soltanto la razza latina possa avere la facoltà della genialità dell'invenzione musicale ».

La formidabile portata di questa scoperta non ha bisogno di essere dimostrata: una turba di gente che finora era levata alle stelle come la suprema fioritura del genio, vien ricacciata nell'ombra dal semplice detto del maestro di Livorno. Josquin de Près e Orlando Lasso, Bach e Haendel, Haydn e Mozart, Gluck e Beethoven, Schubert e Schumann, Mendelsohn e Chopin, Grieg e Tchaikowsky, Weber e Wagner, quanti, infine, fino a ieri creduti i sommi geni dell'arte musicale possono andarsi a nascondere, perchè « soltanto la razza latina può avere la facoltà della genialità dell'invenzione musicale ».

Tanto grande ed inattesa questa scoperta, che persino il devoto intervistatore non è rimasto scosso, ed ha umilmente domandato al Maestro che pensasse della fama di quei musicisti nordici « che pure hanno una letteratura musicale ormai acquisita ai gusti di tutto il mondo » come dice con bellissima frase.

Ed il Maestro ha spiegato lucidamente l'enigma.

« Quella gente, ha risposto, *fabbrica* la musica a forza di studio e di coltura, con una forte erudizione, mentre l'artista latino, e specialmente l'italiano, la crea per impulso spontaneo, quasi inconsciamente. La musica degli eruditi è intesa *verticalmente*, mentre quella del genio è intesa *orizzontalmente* ».

Di fronte a questa classificazione geometrica della genialità musicale l'intervistatore, ignorando che essa si trova a pag. 70 di un *Manuale Hoepli*, in altro senso, ben inteso, anzi in senso proprio opposto, si è trovato come smarrito ed ha domandato rispettosamente aiuto, e il Genio gli è venuto caritatevolmente in soccorso.

« Linea *verticale*, ha spiegato il Mascagni, vuol dire *sovrapposizione*, cioè risultato di scienza, di lavoro della mente, il metodo scolastico; linea *orizzontale* vuol dire *evoluzione* del sentimento estetico o della fantasia artistica. La composizione degli eruditi è il frutto paziente di combinazioni di accordi costruiti *verticalmente*, mentre la crosciata del genio è una striscia lunga di melodia che si distende orizzontalmente, asservendo alla sua potenza quelle combinazioni di accordi che sono in questo caso un mezzo complementare, mentre nell'altro esse rappresentano l'unico fine ».

Questa straordinaria definizione del geniale maestro non può mancare di mettere il mondo a rumore. Se quei poveri « musicisti nordici » pel peccato originale di esser nati fuori del fecondo grembo della razza latina condannati di punto in bianco alla pura « erudizione » e negati alla « striscia lunga » si metteranno le mani nei capelli, ce n'è più d'uno dei nostri che non ha da ridere. Che penserà di se stesso quel povero Palestrina che della *composizione verticale* ha fatto così osceno abuso; e che Rossini, per la nostra cecità, era ritenuto e onorato come un genio divino!

E infatti già un'eco se ne è avuta nei giornali stranieri, sopratutto nei francesi; ma per un'inconcepibile leggerezza, invece di dedicare alla scoperta del Mascagni gli onori dell'appendice musicale, l'hanno ospitata nella rubrica delle varietà amene, e con gallica malizia hanno voluto interpretare la qualifica di *orizzontale*, applicata alla vera musica, secondo il senso poco onorevole che presso quel popolo corrotto questo aggettivo ha assunto sentimentalmente, e vi hanno ricamato intorno scherzi non degni della gravità della cosa.

Perchè le conclusioni non sono di piccola importanza. Esclusa dalla genialità della *striscia lunga* la produzione non latina, non rimarrebbe che la latina stessa; ma questa è, secondo il Mascagni, in decadenza, perchè « l'insegnamento della scienza musicale, sviluppato di tanto sono inutili ed anche false, ha offuscato la facoltà inventiva dei nostri giovani ».

Che se ne deduce? Chi non vede che l'unico fra noi che non si sia lasciato « offuscare » dalla scienza musicale è il Mascagni stesso! Come non pensare al Gobes I, di Enrico Heine, del quale « nessun insegnamento aveva contaminato il candore; tutta la sua ignoranza se l'era fatta da sè! » La vera genialità musicale non può dunque che essersi riconcentrata sotto la folta capellatura del nuovo eroe dei due mondi. Ci sarebbe da credere che il senso della immane responsabilità che gli incombe pel merito deposito che gli è stato affidato dalla natura, dovrebbe farlo tremare.

E invece, nulla; egli lo porta con disinvoltura, come Atlante reggeva il mondo. Infatti, dice l'inaffabile intervistatore: « Nella conversazione il maestro ha inesauribile varietà di aneddoti, che interrompono piacevolmente la continuità delle esposizioni dei geniali concetti, quasi a impedire la stanchezza che potrebbe ingenerare la tensione di spirito negli intervistatori. »

Non gli manca nulla: il serio e il faceto, il tragico e il comico: ascoltandolo, c'è da piangere e da ridere; anzi, meglio: da ridere fino alla lagrima.

Enrico Thovez.

Il Re alla caccia di Valsavaranche.

Ci telegrafano da Aosta, 4, ore 8:

Il Re, proveniente da Sant'Anna di Vallieri, è giunto stamane alle ore 4,30 e prosegue per Valsavaranche.

***

Ci telegrafano da Villeneuve, 4, ore 10:

Il Re è giunto e prosegue sulla via mulattiera per la prima caccia e per l'accampamento di Valsavaranche.

Bettolo intima a Ferri il pagamento dell'indennità

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,15:

L'ammiraglio Bettolo ha fatto intimare all'onorevole Ferri il preciso per il pagamento dei danni e delle spese a cui il Ferri fu condannato per il noto processo di diffamazione.

La Giuria italiana per l'Esposizione di Liegi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Secondo notizie telegrafiche pervenute da Liegi, si sono istituite le varie Giurie di quella Esposizione internazionale. Vi sono per l'Italia, in qualità di giurati, i signori Vallardi, Pastore, Fortunati, Cagli e Orlandi. E' stata assegnata all'Italia la vice-presidenza del gruppo X e la vice-presidenza della classe 68ª. Per entrambe le cariche fu posto Alfredo Fortunati segretario generale del Comitato generale italiano per le Esposizioni e per l'Esposizione.

Importazione ed esportazione di tessuti serici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Con recente decreto uno stato stabilite le norme per l'importazione temporanea e la riesportazione dei tessuti serici per essere tinti, stampati, cilindrati, applicati, marezzati. Lo stesso decreto regola l'importazione delle lamine di ferro destinate alla fabbricazione dei vaselami smaltati.

L'accordo commerciale franco-russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 8:

I negoziati pel trattato di commercio franco-russo approdarono all'accordo. La Francia si impegna di fissare invariabilmente i dazi esistenti sulle merci interessanti la Russia e di non fissare dazi su quelle attualmente importate in franchigia dalla Russia. Questa fece varie concessioni alla Francia sulla sua tariffa doganale circa i vini, i liquori, le acque aromatiche, i profumi, i saponi profumati, i guanti, le calzature, i cappelli e i formaggi importati dalla Francia.

L'applicazione delle turbine a vapore alle controtorpediniere inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,30:

L'Ammiragliato ha ordinato la costruzione di una flottiglia di 12 controtorpediniere a turbine, per il servizio del litorale. Stazzeranno da 220 a 230 tonnellate.

Bettolo intima a Ferri il pagamento dell'indennità

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,15:

L'ammiraglio Bettolo ha fatto intimare all'onorevole Ferri il preciso per il pagamento dei danni e delle spese a cui il Ferri fu condannato per il noto processo di diffamazione.

La Giuria italiana per l'Esposizione di Liegi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Secondo notizie telegrafiche pervenute da Liegi, si sono istituite le varie Giurie di quella Esposizione internazionale. Vi sono per l'Italia, in qualità di giurati, i signori Vallardi, Pastore, Fortunati, Cagli e Orlandi. E' stata assegnata all'Italia la vice-presidenza del gruppo X e la vice-presidenza della classe 68ª. Per entrambe le cariche fu posto Alfredo Fortunati segretario generale del Comitato generale italiano per le Esposizioni e per l'Esposizione.

Importazione ed esportazione di tessuti serici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Con recente decreto uno stato stabilite le norme per l'importazione temporanea e la riesportazione dei tessuti serici per essere tinti, stampati, cilindrati, applicati, marezzati. Lo stesso decreto regola l'importazione delle lamine di ferro destinate alla fabbricazione dei vaselami smaltati.

L'accordo commerciale franco-russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 8:

I negoziati pel trattato di commercio franco-russo approdarono all'accordo. La Francia si impegna di fissare invariabilmente i dazi esistenti sulle merci interessanti la Russia e di non fissare dazi su quelle attualmente importate in franchigia dalla Russia. Questa fece varie concessioni alla Francia sulla sua tariffa doganale circa i vini, i liquori, le acque aromatiche, i profumi, i saponi profumati, i guanti, le calzature, i cappelli e i formaggi importati dalla Francia.

L'applicazione delle turbine a vapore alle controtorpediniere inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 0,30:

L'Ammiragliato ha ordinato la costruzione di una flottiglia di 12 controtorpediniere a turbine, per il servizio del litorale. Stazzeranno da 220 a 230 tonnellate.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo e per telefono alla *STAMPA*).

Gli ammutinamenti storici

Molti giornali mostrarono di considerare l'ammutinamento dell'equipaggio del *Knaiz Potemkin* come un fatto quasi unico nei fasti navali dei due mondi. La verità è tutt'altra. Vent'anni non sono trascorsi dacchè la flotta cilena si ribellò, e, dopo una serie di sanguinosi combattimenti, riescì ad atterrare il Governo che allora si trovava al potere. Pochi anni dipoi la maggior parte della flotta brasiliana, comandata dall'ammiraglio De Mello, tentava invano di rovesciare il Governo del maresciallo Peixoto; tutti gli allievi della Scuola Navale avevano partecipato alla rivolta. Si ricorda la rivolta della squadra francese del Mediterraneo contro la Convenzione, durante la grande Rivoluzione.

Queste furono rivolte di squadre tutte intere; gli ammutinamenti degli equipaggi di qualche vascello isolato sono poi innumerevoli.

Ma nessuno, forse, tra questi fatti s'avvicina a quello recente del Mar Nero quanto la rivolta degli equipaggi delle navi britanniche nel 1797.

Come la Russia col Giappone, l'Inghilterra era allora in guerra colla Francia. Il Direttorio, vittorioso in ogni punto del continente, meditava — come, pochi anni appresso, Napoleone — l'invasione delle isole britanniche. Aveva deciso di mandare da Brest un esercito comandato da Hoche, a sostenere gli irlandesi ribellatisi; da Flessinga un'altra armata, di cui l'Olanda, alleata di necessità alla Francia, doveva fornire la metà; una terza da Dunkerque, agli ordini del generale Quantin.

Pitt, che governava l'Inghilterra in nome di re Giorgio III, appena guarito da una pazzia durata più anni, mandò subito l'ammiraglio Colpoys a sorvegliare Brest. Una seconda flotta stabilita a Portsmouth, sotto gli ordini dell'ammiraglio Bridport, custodiva la costa meridionale da Douvres a Plymouth. Una terza, stazionata nell'estuario del Tamigi, sotto il comando dell'ammiraglio Spencer, doveva proteggere le coste del Mare del Nord.

Walter Scott ci conservò, nell'*Antiquario*, il quadro delle precauzioni prese, lungo tutto il litorale britannico, contro l'invasione: roghi pronti ad essere accesi per dare il segno d'allarme; punti di riunione fissati anticipatamente alle truppe ed alle milizie, ecc.

Ma non si dipinse la fazione di quelle enormi navi in legno, giorno e notte in vedetta e pronte al combattimento; gli equipaggi consegnati così che mai non scendevano a terra, privi di carne e vivande fresche, ridotti ai viveri salati ed ai legumi secchi, sottoposti ad una disciplina spietata, di cui erano quotidiani strumenti l'applicazione dei ferri per settimane intere, i bagni reiterati in mare, che i marinai subivano legati e con una palla da cannone ai piedi, le sferzate applicate col famoso *gatto dalle nove code*, finalmente l'impiccagione. E' da ricordarsi che allora, più che adesso, gli equipaggi inglesi non erano arrolati mediante la coercizione, ma con retate poliziesche eseguite nelle taverne ed in altri luoghi di riunione dei marinai nei porti — donde una necessità maggiore di ferrei sistemi di disciplina.

Il malcontento cresceva negli equipaggi così affaticati, di cui la crisi finanziaria aveva inoltre costretto a diminuire i salari.

Il 15 aprile 1797 lord Bridport diede il segnale di salpare da Portsmouth. Subito i marinai del *Royal George*, nave che portava mille marinai e 140 cannoni, montarono sulle sartie e gettarono tre *urrah!* L'effetto ne fu elettrico. L'uno dopo l'altro, tutti gli equipaggi imitano tale esempio, rifiutando d'obbedire agli ufficiali. Un concerto di reclami s'eleva contro il cattivo nutrimento e i rigori della disciplina. Gli ufficiali accusati di durezza vengono sbarcati, gli altri racchiusi nelle loro cabine, come ostaggi. Il domani, gli equipaggi nominano due delegati per ogni bastimento; i trentadue eletti si riuniscono nella nave ammiraglia, la *Queen-Charlotte*.

Il 17, dopo matura deliberazione, questi delegati firmarono tutti una petizione, formulata nel linguaggio più rispettoso, e ne indirizzano una copia alla Camera dei comuni, un'altra all'Ammiragliato.

Il Governo mandò subito una Commissione, composta dell'ammiraglio Spencer, del contr'ammiraglio Young e d'un secondo segretario Marden, che giunse a Portsmouth il 18 aprile e conferì subito cogli ammiragli. Tutti riconobbero la giustezza delle lagnanze dei marinai. Incaricarono gli ammiragli Pole, Gardner e Colpoys d'andare a parlamentare cogli ammutinati.

La conferenza ebbe luogo a bordo della *Queen-Charlotte*, il 21 aprile; i ribelli si ridirono offrire aumento di salario, miglioramento dei viveri, e consigliare di far ritorno al dover loro. Accettarono, ma chiesero, per essere assicurati da ogni rappresaglia, la sanzione d'un voto delle due Camere o il perdono formale del Re, non dei ministri soltanto. L'ammiraglio Gardner, irritato, uscì in tali minacce, che tutto fu sul punto di rompersi; ma l'ammiraglio Howe, popolarissimo, riescì a calmare gli spiriti. Il Re consentì finalmente a mandare il suo perdono esplicito, e gli equipaggi ripresero la custodia delle coste, minacciate sempre dal nemico, che, fortunatamente per l'Inghilterra, nulla aveva saputo di quest'avventura.

Ma tutto non era con ciò terminato. Il 17 maggio una circolare dell'ammiraglio Colpoys sulla disciplina provocò una nuova ribellione, deposizione d'ufficiali, nomina d'altri delegati. L'ammiraglio Howe sedò anche questo dissecordio, il cui ultimo vestigio non scomparve però se non quando Colpoys fu destituito, al tempo stesso che un centinaio d'ufficiali d'ogni grado.

Un movimento molto più grave era frattanto accaduto nella squadra del Tamigi. L'11 maggio l'equipaggio del *Sandwich*, eccitato da un tale Riccardo Parker, il quale leggeva libri francesi, aveva tratti tutti i suoi compagni ad imitare l'esempio della squadra di Portsmouth. Gli ufficiali erano stati deposti, un Comitato di dodici membri eletto su ciascheduno vascello, e un altro Comitato, estratto dai primi, per la direzione generale del movimento. L'Ammiragliato aveva avuto il torto di non estendere a tutta la marina britannica le concessioni fatte a marinai della squadra dell'ammiraglio Bridport. Gli equipaggi della squadra del Tamigi, per parte loro, andarono molto più oltre dei loro commilitoni della squadra meridionale, presentando al Governo un'intimazione imperiosa, tendente alla riforma totale del Codice militare (20 maggio).

L'Ammiragliato rispose, il 22, di non poter offrire che il perdono del Re. Subito il *Sandwich* e tutte le altre navi della squadra issano la bandiera rossa; due fregate escono e vanno ad invitare i marinai dell'ammiraglio Duncan, che faceva una crociera dinanzi a Texel, a fare causa comune con essi. Duncan rimane con due sole navi e non riesce ad ingannare gli olandesi circa la propria debolezza, se non moltiplicando notte e giorno i segnali.

I ribelli giunsero fino a minacciare d'ardere Woolwich e bloccare Londra. Il terrore fu tale, per qualche giorno, che il Governo scaglionò le sue truppe sulle due rive del Tamigi, fece erigere fortificazioni provvisorie, spegnere i fari.

Fortunatamente, la festa del Monarca, 4 giugno, determinò un miglioramento della situazione. Alcune navi issarono la bandiera reale. I marinai di Portsmouth inviarono un indirizzo, nel quale biasimavano « l'onta inflitta al nome britannico ». La *Repulse* ed il *Leopard* abbassarono la bandiera rossa ed innalzarono lo stendardo reale. Il cannoneggiamento mai finora sottoposti per parte dei ribelli non potè mutare la loro risoluzione. Altri lo imitarono, a poco a poco, tantochè il 13 giugno il *Sandwich* solo aveva ancora alta la bandiera rossa. Fu circondato. Parker, abbandonato da' suoi complici, venne arrestato, giudicato, condannato, impiccato. Il 29 giugno, all'albero maestro della sua nave. I più compromessi fra i delegati eletti vennero, poco dipoi, provvisti della stessa elevata situazione.

L'Inghilterra se l'era cavata con una buona paura. Ma l'inquietudine era stata tale, che il partito della pace la vinse, e lord Malmesbury fu inviato a Lilla per conferire della pace coi plenipotenziari francesi, il 4 luglio. La Conferenza andò a monte quando il Direttorio ebbe fatto il colpo di Stato del 18 fruttidoro contro i realisti, che avevano trionfato nelle elezioni dell'anno V.

Molti fra i marinai ribelli del 1797 divennero, poco dipoi, gli eroi di Trafalgar, sotto la perspicace ed affascinante direzione di Nelson. Non è men vero, però, che Riccardo Parker ed i suoi compagni, senza cessare orrendi agli orrori sanguinosi dell'equipaggio del *Potemkin*, avevano posto a terribile repentaglio la sicurezza della patria britannica di fronte al nemico. L'Inghilterra risentì profondamente l'impressione di questo grave fatto, e lo dimostrò, non già parlandone ad ogni proposito, ma col parlarne mai, quasi sperando che il mondo potesse ignorarlo e dimenticarlo.

I plenipotenziari per la pace.

Dichiarazioni di Sato sull'indennità di guerra

Londra, 4 ore 6,35.

Mandano da New York al *Daily Telegraph* che avantieri Witte ebbe un ricevimento entusiastico per parte degli abitanti, e tutti gli auguravano buona riuscita. Egli si è dichiarato estremamente lusingato per il ricevimento di cui è stato oggetto. Ieri Witte e il suo seguito si riposarono al loro albergo.

Venerdì Witte e il barone di Rosen faranno colazione col presidente Roosevelt all'Oster-bay; il *lunch* non sarà ufficiale. Witte approfitterà dell'occasione per rimettere a Roosevelt una lettera autografa dello Tsar, in cui questi, a quanto si afferma, esprime un vivo desiderio di continuare le buone relazioni cogli Stati Uniti.

Sabato Witte e Rosen, con tutto il loro seguito, si recheranno ad Oster-bay a bordo del bastimento *May-Flower*; saranno ufficialmente ricevuti dal presidente Roosevelt. I giapponesi arriveranno sopra l'altro *yacht* del Governo *Delphin*. Roosevelt presenterà allora gli uni agli altri i diplomatici russi e giapponesi. Immediatamente dopo i membri della due missioni parteciperanno ad un *lunch* dato in loro onore. Durante tutta la colazione i convitati rimarranno in piedi per non avere l'occasione di affrontare qualsiasi questione di precedenza.

Dopo il *lunch* Roosevelt si accomiaterà dai suoi ospiti. I giapponesi torneranno al loro *yacht* e i russi sul *May-Flower*, che li ricondurrà a Portsmouth. Solo Witte, accompagnato da un membro del suo seguito, Korostowet, tornerà a New York sopra un piccolo piroscafo e viaggierà poi per ferrovia, giungendo a Portsmouth quasi al tempo stesso che gli altri diplomatici. Lunedì avrà luogo la prima riunione dei plenipotenziari.

Witte è ora l'uomo più popolare dell'America.

Sato, portavoce della Legazione giapponese, disse di non aver visto nulla, nelle dichiarazioni che Witte dava a pubblicare lasciando la sua nave, che possa far credere che il plenipotenziario non abbia pieni poteri per trattare le condizioni di pace.

« — E' evidente per me — disse Sato — che le decisioni che prenderà Witte impegneranno lo Tsar ».

Sato continuò dicendo che la guerra aveva costato cinque milioni al giorno ed era durata 500 giorni. Le spese fatte dai giapponesi si elevano quindi a due miliardi e mezzo. Sato rifiutò di dire l'ammontare dell'indennità che i giapponesi domanderebbero, e si limitò a questa osservazione: « Quando una Nazione domanda un'indennità di guerra è raro che la somma da essa richiesta sia superiore a quella che le costò la guerra fino al momento in cui hanno avuto luogo i negoziati ».

Tuttavia il diplomatico giapponese dichiarò di credere che la Conferenza dei plenipotenziari riuscirà alla conclusione della pace, perchè i delegati delle due nazioni sono animati da spirito pacifico e si mostreranno probabilmente conciliantì.

L'ambasciatore britannico visitò Roosevelt, conferendo con lui circa la probabilità della pace.

La Russia incita la Cina a intervenire nei negoziati di pace.

Londra, 4.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « L'incaricato di affari russo a Pechino cerca di spingere la Cina ad intervenire nei negoziati di pace relativamente all'amministrazione della Manciuria. Insiste perchè il Governo cinese notifichi al Giappone che la Cina prenderà la ferrovia di Manciuria e per conseguenza il protocollo di pace non deve contenere alcun articolo relativo a questa ferrovia. Tching, Yuan-shi-kai e Houting-fang sono ostili a questo intervento, ma Notung, presidente del ministero degli esteri, è favorevole all'intervento ».

Commenti alle dichiarazioni di Witte.

Pietroburgo, 4, ore 10, 0.

I giornali constatano con soddisfazione la favorevole impressione prodotta da De Witte sugli americani.

Vienna, 4, ore 14.

La maggior parte dei giornali commentano la missione e le dichiarazioni di Witte in America. Il *Fremdenblatt* dice che la diplomazia giapponese è prudente e previdente. Essa sa apprezzare il valore delle relazioni future fra la Russia ed il Giappone. Certamente non pensa a scavare un abisso fra le due Potenze. Se non si può dire ancora che la pace sarà firmata, non si deve disconoscere almeno la probabilità della sua conclusione.

L'*Oesterreich Wolks Zeitung* dice: « Le dichiarazioni di Witte alla stampa americana sono destinate a indurre l'avversario a condizioni meno onerose. L'avvenire ci dirà se questa manovra è riuscita. L'attitudine di Witte non dà alcuna ragione di essere pessimisti ».

Il Giappone non restituirebbe la Manciuria.

Vienna, 4, ore 20.

Il *Neue Fiener Journal* non crede che la Russia si rifiuti seriamente di pagare una indennità di guerra. I negoziati intavolati da Witte coll'alta finanza estera, per procurarsi denaro, lo provano. La *Zeit* dice che le dichiarazioni di Witte significano che non crede alla riuscita dei negoziati di pace.

L'*Extrablatt* è parimente pessimista, e condivide il scetticismo della stampa americana.

New York, 4, ore 20.

Il *New York Times* dice: « Il Giappone ha preso la risoluzione evidente di non restituire la Manciuria, se si giudica dai preparativi che fa onde riunire la ferrovia Fusan-Seul alla ferrovia orientale cinese con una lunga linea di 160 miglia attraverso la Manciuria, e se si tiene conto dell'attività febbrile colla quale il Giappone fa in America delle ordinazioni di 350 ponti in acciaio, 150 locomotive, duemila vagoni. Questo materiale dovrà essere consegnato per via di terra, benchè l'economia di tempo così realizzata sia appena di tre settimane.

A Sakaline e in Corea.

Londra, 4, ore 9.

Avendo i giapponesi proclamato che Karafuto (Sakalino) è sotto il controllo militare, tutti i russi che resisteranno ancora saranno trattati come ribelli. La commissione civile lascierà Tokio quanto prima.

I russi al sud del fiume Tumen sono forti di una divisione circa; vi hanno soltanto alcuni piccoli posti al nord del fiume.

Secondo il corrispondente da Gunsan al *Daily Telegraph* si dice che vi siano 30,000 russi nella direzione di Lioryong e 30,000 a Lwanchan al nord del fiume Tumen. I russi costruiscono ora opere difensive a fine di fermare l'avanzata dei giapponesi in Corea.

La buona situazione dei russi in Manciuria

secondo giudizi militari tedeschi.

Berlino, 4, ore 8,50.

Gli scrittori militari tedeschi consigliano fortemente alla Russia di continuare la guerra.

Il colonnello Geyte scrive nel *Berliner Tageblatt*: « Già in aprile si annunciava un gran movimento aggirante che doveva por fine all'esercito russo in Manciuria; attendiamo ciò che ci porterà il mese di agosto. E' interesse dei giapponesi il riportare subito una gran vittoria; se i giapponesi esitano a prendere l'offensiva gli è che non sono superiori in numero ai russi e che sono forse loro di già inferiori. Inoltre le truppe russe hanno un valore uniforme, mentre i giapponesi sono divisi in quattro punti: ai vincitori di Port Arthur, di Lino-Yang e di Mukden si aggiunsero truppe di secondo e di terz'ordine. Stimo che il numero dei giapponesi varii fra 400,000 (cifra *minimum*) e 430,000 (cifra *maximum*). Quanto al generale Linievitch egli dispone, a mio avviso, di 390,000 fanti, 30,000 cavalieri e 50,000 artiglieri, cioè in tutto 470,000 uomini. Bisogna attendere con qualche curiosità le notizie durante le settimane imminenti; in ogni caso è certo che l'esercito giapponese non è riuscito a respingere dalla sua fronte la cavalleria del generale Mitchenko, la quale si trova sempre sopra il Liao e minaccia la retroguardia del quarto esercito giapponese, comandato da Nogi. E' forse pure contro Nogi che Linievitch prenderà l'offensiva e minaccerà così la linea importante di ferrovia che conduce da Mukden ad Inken e a Port Arthur. In riassunto, l'equilibrio delle forze è ristabilito sul teatro della guerra e non può essere spostato di molto se non mediante una grande battaglia. »

Il rapporto ufficiale sulla resa di Sakaline.

Tokio, 4.

Ecco il rapporto ufficiale sulle operazioni di Sakaline: « Nel pomeriggio del 28 luglio una colonna di cavalleria indipendente attaccò e battè il nemico a Paleo e lo respinse al sud, catturando due cannoni da campagna, fucili e munizioni.

« Il 29 la cavalleria, rinforzata, respinse vigorosamente il nemico al sud di Otaylau, a 25 miglia al sud di Rytow. Il nemico si arrestò a Ouei, a 25 miglia al sud di Otaylau.

« Il 30, alle ore 5, il nemico inviò un parlamentare, portatore di una lettera del generale Liakounow, governatore dell'isola Sakaline, dichiarando che, mancando di medicamenti, gli era impossibile di soccorrere i feriti, e si vedeva costretto a metter fine alle ostilità.

« Nella sua risposta il comandante giapponese chiese che tutte le munizioni gli fossero consegnate, come pure le carte ed i documenti riferentisi all'amministrazione civile e militare. Inoltre chiese che la risposta russa fosse inviata il 31 luglio, alle ore 10, al più tardi. In caso contrario i giapponesi comincerebbero l'attacco.

« Il colonnello Tolfilitch ebbe un colloquio il 31 col colonnello Koytumi, capo dello stato maggiore giapponese, ed accettò le condizioni da lui imposte. Il governatore, 70 ufficiali e 3200 uomini si arresero. Si sta esaminando il bottino. »

Un piroscafo giapponese cannoneggiato da due controtorpediniere russe

Tokio, 3 (ufficiale).

Due controtorpediniere russe comparvero stamane, alle ore 4, in vista di Chingching, al nord della Corea, attaccarono una piccola nave mercantile, il *Keishomaru*, tirando contro di essa 60 colpi, di cui sette colpirono il macchinario e la passerella a babordo, uccidendo il capitano e un mozzo e ferendo due marinai.

Le controtorpediniere cessarono di tirare alle ore 5 e ripartirono in direzione di Vladivostock.

Il *Keishomaru* riuscì a fuggire, continuando la rotta verso Namgadio.

La questione israelita sarà decisa dall'assemblea legislativa russa

Trepoff sostiene la riforma contro Pobiedonoszeff.

Pietroburgo, 4, ore 8.

Invece di creare una Commissione speciale per l'esame della questione israelita, il Governo ha deciso di sottoporre il regolamento di questa questione alla futura Assemblea nazionale, in cui essa figurerà nel principio della Sessione.

Nel Consiglio di martedì, il progetto di Assemblea nazionale non è stato modificato nella sua essenza. Lo Tsar ha pregato i membri di esporre le loro vedute sul progetto.

Pobiedonezeff criticò violentemente il progetto tutto intero, col pretesto che sa-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(91)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E se questo sacrificio fosse lo scopo di tutta la vita di Elena? Ma tu non senti dunque, mio Giovanni, come tu sarai ingiusto, e come ti si odierà per esser venuto a turbare, a sconsolare dei piani così orribilmente stabiliti ed architettati, una speranza così a lungo accarezzata? Ed i miei genitori che erano così miserabilmente d'accordo con Elena ed il duca?

— I tuoi genitori!

— Sì, essi.

— Ah! quel loro disgraziato lasciarsi affascinare dal barbaglio dell'oro!

— I miei genitori — riprese Marta dopo una pausa — sono così abituati al lusso, ai milioni, a tutti gli agi, a tutte le gioie che possono dare i palazzi, le ville, i viaggi.... E tu stai per distruggere tutto ciò, fare la loro sventura; distruggere, sciupare la nostra bella felicità: a che pro?

Quanta fine, maliconica ironia era in quelle parole di Marta, e come tristemente e pensosamente aveva ora chinata la testolina al petto, Giovanni la contemplava.

— Ma per noi, diletta mia, già ti avevo tutto osservare..... già ti avevo fatto comprendere che.....

— Farò finta di comprendere perchè io ti amo, adorato, al punto di soffrire, forse, più di te.....

— Oh! Marta!

— Sì, tutto ciò che è il tuo tormento è il mio tormento, come tutto ciò che è la tua gioia è la mia gioia.

— Dunque tu!.....

— Sì, io non chiederei altro, per tutta la mia vita, che di essere la tua intima felicità, così celata, così nascosta a tutti, come quello che scende in fondo ad un'anima..... come un pensiero segreto, come un sentimento raro..... Io non desidererei, per conto mio, che poter sperire per sempre.....

— Ah! taci.....

— Or... ma ascolta. Non sparire dalla tua vita, ma da quella tumultuosa e vana del mondo. Raccogliermi, rinchiudermi in qualche piccolo e remoto angolo di campagna, in fondo a qualche vallata dimenticata, in Inghilterra, in Brettagna, in Italia, ove tu vorrai.....

— Ove vorrai tu.....

— Ed ove tu ritorneresti spesso a vedermi, tutte le volte che la tua vita esteriore, i tuoi affari, il tuo servizio te lo permetterebbero.....

— E' un sogno, diletta mia.

— Un bel sogno, lasciami dire. Nella tua assenza io vivrei dei ricordi che tu mi hai lasciato, e t'aspetterei, t'aspetterei piena di speranza, ansiosa di rivederti.....

— Ma dunque, così, tu supponi che io, un giorno, possa abbandonarti?

— La tua piccola Marta ha il buon senso di comprendere che l'amore non può essere tutto nella vita d'un uomo.....

— Sì, tutto.....

— Di un uomo, ripeto, sopratutto attivo, ardente come te..... E possa a tutto ciò. Giovanni mio, lasciati convincere, non fosse che all'ultimo momento.

Giovanni crollò sempre il capo in affannato e titubante.....

— Sì, — continuò Marta, mettendogli una delle sue manine sulla spalla e piegando verso di lui il bel visino, — sì, io posso rimanere tutta la vita nel mistero, nell'ombra, nell'oscurità, e tu condurre la vita più brillante, tu essere sempre del mondo, appartenere sempre alla società.....

— Io non appartengo che a te, al mio amore, alla nostra pienezza.....

— No, ma altri doveri per forza, senza strapparti a noi, ti reclamano. Tu, insomma, devi vivere anche per altri, non per un sentimento solo; ma anche per un'idea..... Ebbene, quanto a me, mi accontenterò che la tua felicità sia presso di me..... e della nostra creatura.

A questo punto Marta volevo continuare, ma una singhiozzo le soffocò le parole nella gola.

— Marta, Marta, te ne scongiuro, non trattenermi più! Se tu sapessi il male che mi fai tentando di ricondurmi alla follia ora non vivianno!..... Allora, sarà per la forza che io otterrò dal duca quello che desidero! E — aggiunse egli — se desidera qualche cosa da me, ... il rifiuto, non glie lo farò molto attendere! Addio! Addio!

— Ma Giovanni..... Giovanni.

Ma ogni appello era inutile.

— Tu non partirai così presto..... In questo momento tutto è aperto nella casa..... I domestici possono ascoltare.....

— Le mie disposizioni furono savissimente prese. Anzitutto ho un appuntamento col nostro povero zio Tiburzio. E — aggiunse egli in un momento d'amaro trionfo — ho, ahimè, di che convincerlo pienamente oggi..... Perchè egli non voglia aiutarmi a salvare la mia povera sorella, bisognerebbe che fosse completamente pazzo.

Questa era, su per giù, l'opinione che lo zio Tiburzio aveva ora del nipote. E quando aveva ricevuto, ieri, la lettera di Giovanni di Vitray, che gli annunziava il suo arrivo, pregandolo di attenderlo, presto, nel suo laboratorio di via delle Scuole, aveva alzato melanconicamente le spalle e s'era abbandonato a inquietanti riflessioni su quel nipote, suo beniamino un giorno, divenuto ora un enigma indecifrabile. Che stravaganza quest'altra, di rientrare misteriosamente a Parigi, senza volere che nessuno della sua famiglia fosse avvertito! E che scopo aveva quell'appuntamento nel suo laboratorio? « Là e non altrove!..... » Il bigliettino di Giovanni era molto categorico. Non firmato, del resto! Ma la scrittura non lasciava il menomo dubbio allo sbalordito:

« Carissimo zio,

« Son due giorni che spio il momento opportuno per farvi rimettere queste righe, dalle quali vi prego di non far conto a chiacchiere, neppure nel Elena..... E siccome diffido della vostra distrazione, vi prego di non conservarle a di rendere questo foglio al latore, volgare messaggero che compie la sua missione senza comprenderla. Mettetevi solamente « sì » al rovescio, se, fin dall'indomani, vi posso incontrare nel vostro laboratorio, ove vi devo parlare di cose gravissime. Ciò che succede è così orribile che non mi posso spiegare la vostra tranquillità che come un'aberrazione..... che avrà cessare in un attimo; poichè sono prove, una prova terribile che vi porto stavolta, e che mi permetterà alfine di strappare la sua vittima a quel miserabile. »

Lo sciagurato passeggiava al Lussemburgo quando gli venne recapitato il biglietto.

Tiburzio aveva voluto interrogarlo, ma il commissionatore non aveva potuto dargli altra spiegazione che questa, cioè, che un signore gli aveva affidato quella lettera e l'aveva condotto davanti a una casa del Boulevard San Germano, ove lo sciagurato dimorava nell'appartamento di suo fratello, e gli aveva indicato un signore che usciva, dicendogli:

— Quel signore al reca probabilmente a fare una passeggiata al Lussemburgo. Quando sarà solo e ben isolato gli rimetterete questa lettera. Egli vi scriverà sopra una parola e ve la riporterete.

— Ora

rebbe un terribile colpo per il Governo autocratico. Ma non riuscì a scuotere le decisioni dello Tsar di inaugurare un'èra di riforme liberali.

Alcuni membri hanno obiettato che si accordava troppa indipendenza all'Assemblea.

Il Consiglio si riunì novamente ieri nel pomeriggio, e Trepow parlò energicamente a favore delle riforme, mentre che Pobiedonoseff parlò violentemente contro.

Sembra che il generale Trepow abbia avuto molto successo.

La burocrazia in maggioranza.

Londra, 4, ore 8,45.

Alcuni giornali hanno da Pietroburgo un dispaccio che dice che un vice-reame sarà stabilito in Finlandia e raccolgono la voce che il generale Klaigels sarebbe il primo Vicerè.

Una bomba contro un capo di polizia russo

Pietroburgo, 4, ore 9,10.

Una bomba fu lanciata ad Homel contro la carrozza del capo di polizia da una vettura che l'incrociò.

La bomba non esplose; allora due individui saltarono a terra dalla vettura, da cui la bomba era stata lanciata, e riuscirono a fuggire, malgrado i colpi di arma da fuoco tirati contro di essi dagli ufficiali che accompagnavano il capo di polizia.

Il cocchiere della vettura fu arrestato: ma dichiarò che non conosceva gli individui fuggiti che avevano noleggiato la sua carrozza.

I russi boicottano le industrie inglesi e americane

Pietroburgo, 4, ore 9.

Parecchi giornali fanno osservare che le indicazioni per le aggiudicazioni di lavori di trauvie elettriche a Pietroburgo non sono state inviate che a Case tedesche, francesi e belghe e che la Case inglese ed americane non ricevettero il programma dei lavori.

I preparativi per le grandi manovre a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,50:

Fervono i preparativi per le grandi manovre e per il quartier generale del Re. Sua Maestà sarà accompagnata dalla Regina ed abiterà, nel primo periodo, al Palazzo reale di Caserta. Il Duca d'Aosta alloggerà nello stesso palazzo. Il ministro della guerra sarà ospite del prefetto. Il tema delle manovre verrà comunicato al momento della dislocazione, ma si sa fin d'ora che si tratta, per parte delle forze nazionali, di opporsi all'avanzata, verso il cuore della penisola, di un Corpo nemico sbarcato sulla costa di Napoli.

La squadra del Mediterraneo andò a San Remo.

Ci telegrafano da Sanremo, 4, ore 20,20:

La squadra italiana del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Gualtiero, e composta dalle navi *Varese*, *Garibaldi*, *Carlo Alberto*, *Vettor Pisani*, *Coatit*, *Emanuele Filiberto*, *Saint-Bon*, *Sicilia* e *Regina Margherita*, giungerà nelle nostre acque il 17 corrente, e si fermerà parecchi giorni. Il Municipio e la cittadinanza le preparano calorosa accoglienza.

Un banchetto del Re di Svezia agli ufficiali tedeschi.

Ci telegrafano da Stoccolma, 4, ore 14:

Ieri sera il Re dette un pranzo in onore degli ufficiali della squadra tedesca. Il Re brindò all'imperatore Guglielmo, ed espresse la sua gratitudine per l'amicizia che l'Imperatore, dacchè salì al trono, gli dimostrò sempre. Il Re brindò poscia alla marina tedesca. Il grande ammiraglio Koester rispondo, brindando al Re.

La burocrazia è in maggioranza!

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Pietroburgo, in data d'oggi: «Oggi, festa dell'Imperatrice madre, la Conferenza speciale non si è riunita. La maggioranza dei membri sembra acquisita, nella seduta di ieri, alle idee del gruppo Bobrinski Cheremetief, particolarmente per quanto concerne il voto per Scelovio. Il nome del genovole Trepow era fra i votanti della minoranza progressista.

«L'opinione pubblica rimane profondamente indifferente ai conciliabili di Peterhof, e conserva circa i risultati uno scetticismo assoluto.

«La stampa quasi intera serba il silenzio, si considera già la burocrazia come trionfante, e l'opera della rappresentanza nazionale come sul punto di abortire.»

La morte dell'infante Ferdinando.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 20:

E' morto l'infante Ferdinando.

L'infanta Isabella si è recata al Palazzo stamane, per assistere l'infante Ferdinando nei suoi ultimi momenti. La notizia della morte dell'infante è stata comunicata per telefono al presidente del Consiglio ed al ministro della pubblica istruzione, che si recarono subito a Palazzo.

La salma dell'infante Ferdinando sarà trasportata ad Escurial domani. La squadra, che si trova a Bilbao, renderà gli onori militari.

La febbre gialla a Nuova Orleans

Ci telegrafano da New York, 4, ore 20:

A New Orleans si sono verificati cinque decessi e trentaquattro nuovi casi di febbre gialla.

Ferisce mortalmente il padre e si uccide.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 6,40:

A Fara Novarese è successa una terribile tragedia. Il giovane Pietro Bellarelli, ventiduenne, sparò alcuni colpi di rivoltella contro il proprio padre, ferendolo gravemente. Poi, compreso dell'orrore del delitto compiuto, si uccise.

Il terremoto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 15:

L'Osservatorio Ximeniano comunica che stamane, alle 6.11, tutti gli apparecchi microsismografici segnalarono una forte scossa di terremoto.

La politica estera inglese resterà immutata con qualunque Governo

L'alleanza anglo-giapponese — L'accordo anglo-francese — Le questioni del Congo, di Macedonia, di Creta — L'Inghilterra nel Golfo persico e in Cina.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Londra, 4, ore 8,30.

Alla Camera dei comuni si discusse ieri il bilancio degli esteri.

Dilke osserva che due o tre settimane or sono un panico straordinario regnava in Inghilterra a maggiore ancora sul continente, circa gli affari esteri. Questo panico era ingiustificato. Dicevasi che una grande Potenza militare aveva intenzione di attaccare un'altra grande Potenza. Ora tutte le persone al corrente degli affari militari sono persuase che se tale intenzione fosse esistita si sarebbe dovuto parlare non dell'intenzione, ma dell'attacco stesso. D'altra parte si credette che noi stessi fossimo sul punto di attaccare un'altra Potenza militare, ma si sa che questa opinione era completamente infondata.

Parlano quindi varii deputati ministeriali e di opposizione, i quali sono concordi così nell'approvare la politica fondata sull'alleanza col Giappone e sull'amicizia cogli Stati Uniti e con la Francia, come nel biasimare le restrizioni commerciali nel Congo francese.

Walton augura un accordo con la Francia in Cina e nel Tonchino, onde ottenere vantaggi commerciali per l'Inghilterra.

Carlo Dilke rileva che tutti i partiti sono favorevoli all'accordo anglo-francese. Soggiunse che un cambiamento di Governo non cambierebbe nulla nella politica estera dell'Inghilterra. L'oratore desidererebbe che l'Inghilterra facesse un'inchiesta particolare sul Congo.

Percy ringrazia l'opposizione per la sua approvazione di massima alla politica estera del Governo. Dice inopportuno discutere la modificazione all'alleanza anglo-giapponese. Bisogna aspettare che il trattato si rinnovi. Le persone irresponsabili parlano di machiavellismo britannico e di inimicizie internazionali, ma in realtà la situazione internazionale non desta alcuna preoccupazione. La Camera è inspirata da umanità nella questione del Congo. Il Governo inglese ottenne l'inchiesta e spera che l'inchiesta sarà seguita immediatamente da riforme. L'Inghilterra chiede che la questione della libertà commerciale al Congo belga a francese sia portata dinanzi al tribunale dell'Aja. Re Leopoldo non ha ancora risposto. La Francia obbietta che il tribunale arbitrale è eccellente per regolare conflitti, ma non è autorizzato a interpretare il documento. La Francia però riconosce che indennità sono dovute ai commercianti inglesi. dunque è probabile che si troverà una soluzione ulteriore di una controversia la cui esistenza fa dubitare dei valori dei trattati internazionali e suscita un permanente attrito tra i due paesi. Quanto alla commissione per l'inchiesta del Congo vi sono indizi del sincero desiderio del Governo del Congo belga di accedere alla domanda dell'Inghilterra. Le prove raccolte dalla commissione sembrerebbero corroborare largamente le affermazioni. La situazione non sarebbe migliorata dopo i lavori della Commissione e l'Inghilterra ha segnalato il fatto al Governo del Congo.

Continua dicendo che il Governo inglese non chiede una giurisdizione extraterritoriale che non proteggerebbe gli indigeni.

Nulla prova che i sudditi inglesi soffrano diniego di giustizia. Il Governo si contentò di nominare due nuovi consoli al Congo.

Riguardo alla Macedonia dichiara che i progressi delle riforme sono lentissimi. La Porta respinse le proposte delle Potenze relative al controllo finanziario internazionale.

Le Potenze, rispettose degli impegni verso la Turchia, non ammettono l'unione di Creta alla Grecia, ma riconoscono che la situazione finanziaria e amministrativa di Creta merita un esame serio.

Il Governo inglese non tollererà alcuna usurpazione da parte di alcuna Potenza estera nel Golfo Persico.

E' importante che l'Inghilterra e la Francia agiscano di concerto in Cina.

I negoziati recentemente aperti colla Francia per la costruzione in comune di una ferrovia dalla valle del Yangtze al bacino Brahmapoutra, non sono ancora giunti alla conclusione, ma l'accordo soddisfacente sarà forse concluso a brevissima scadenza, circa la costruzione della ferrovia sotto gli auspicii delle due Potenze sul piede dell'uguaglianza di tutti gli interessi.

La flotta inglese visiterebbe Cronstadt?

Londra, 4, ore 9,20.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che durante la sua crociera del Baltico la flotta inglese farà scalo a Cronstadt.

Il processo di Ninì Bucci.

Ci scrivono da Como, 3:

La Camera di consiglio del nostro Tribunale ha fissato al 14 novembre prossimo il processo contro Ninì Bucci e la madre sua Francesca. I reati dei quali le due donne debbono rispondere sono, come sapete, furto, simulazione di reato e ricettazione.

Difensori saranno gli avvocati Agnglia e Pavia e gli avvocati Gregoracci, di Roma, Beltramini ed Enrico Cattaneo, di Como.

Arresto di un testimonio falso.

Ci scrivono da Voghera, 4:

All'udienza di ieri, mentre si discuteva il processo contro il manovale Bordoni Pietro, imputato di furti alla ferrovia, venne arrestato il teste Bottazzi Cirillo, che appunto all'udienza negò di aver visto il Bordoni rubare un pollo, mentre il fatto era stato da lui confessato sia al capo-stazione, sia al giudice istruttore.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 4, ore 18,30.

Si apre l'udienza alle ore 8,40, e riprende subito la parola l'*avv. Della Porta*. L'oratore dice che parlerà subito della perizia calligrafica. Prima però, avendo visto presente l'avv. *Ferraro*, fa un'arguta puntata contro di lui, facendo ridere il pubblico, che stamane il presidente ha ammesso anche in una tribuna riservata, veramente gremita di belle signore. L'oratore, che è munito di un pantecnicon, dice che desidera che i giurati vedano ben grandi le lettere per stabilire la verità. L'oratore comincia a combattere i rilievi fatti dall'avv. Ferraro, verso l'arringa del quale continua a rivolgere umoristici attacchi nella parte riguardante il falso materiale della lettera. «Ferraro nella sua arringa osserva che chi falsifica per disegno ritocca le lettere; ma credette il falsificatore così geniu da correggere una lettera non riuscita e da apporvi chiari e palesi i segni della correzione? Ma allora perchè correggere? Tanto valeva lasciare la lettera incompleta.» Uno degli argomenti capitali per stabilire la falsità della lettera e che fu avanzata dall'accusa è la lettera *g* della frase «rumori gravissimi». L'oratore ricorda quanto su di essa disse l'oratore di P. C. «Ebbene fu quel famoso segno della *g* che fece dire: «Ecco la prova della preoccupazione del falsario!» Sciocchezze! Vi sono altre *g* nella lettera incriminata, e nessuna porta questo segno. Allora perchè il falsario si sarebbe preoccupato solo della prima lettera?»

Del resto, l'oratore non fa tante parole. Ricorda la cartolina scritta dalla Cenzina lo stesso 22 dicembre a Smerocki Carolina. «Durante il dibattimento, io — dice l'oratore — ci tenni molto fissarne la data. La lettera reca un 6 stranissimo, quasi uguale a quello della lettera incriminata.»

L'oratore mostra poi ai giurati la cronomasia scritta dalla Cenzina e ne mostra la varietà del carattere di scrittura o del carattere morale. L'esame dei documenti fa consumare parecchio tempo. Nella cronomasia in questione vi ha anche il conto della spesa. L'oratore passa quindi a parlare delle lettere scritte dalla Cenzina durante il fidanzamento. Leggendo quelle lettere egli ricorda che Simone Di Cagno fece un'atroce ingiuria alla memoria di Cenzina osando sostenere che, senza la sua buona guardia, le nozze si sarebbero consumate prima di recarsi dal sindaco. L'oratore sostiene mendace quest'accusa, che chiama degna della mente grossa e grassa dell'innamorato Simeone.

L'oratore passa quindi con alcuni documenti ad illustrare, in confutazione della Parte civile, alcune lettere alfabetiche, per dimostrare l'autenticità della lettera. Tutte quelle lettere, che la Parte civile asseverò che non erano abituali in Cenzina, le erano invece abituali, e l'oratore l'assicura mostrandole ai giurati sui diversi autografi.

L'avvocato essendo stanco, l'udienza è rinviata alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle ore 16. L'oratore continua la sua confutazione sulla perizia calligrafica e sui famosi corni alla lettera M., del nome Maria, che dice l'oratore tanto fecero gioire la Parte civile. Queste particolarità sono riprodotte in altre lettere di Cenzina.

L'oratore mostra tali lettere ai giurati attraverso la lente.

L'oratore continua con documenti alla mano a confutare le asserzioni avversarie, e sostiene che non vi sono ritoccature nè aggiunzioni, nè lettere fatte di più pezzi, ma solo di accidentalità dovute alla sigriatura della carta.

RIACCIA IL VENTILATORE.

Si sospende per cinque minuti l'udienza. Quando si riprende un giurato osserva che si è incendiato nell'interno il ventilatore, ciò che provoca un po' di rumore e un vivace cinguettio da parte delle signore. Allora il *presidente* sospende novamente l'udienza, e il piccolo focherello si estingue di per sè. Quando finalmente è ripresa definitivamente l'udienza l'avv. *Della Porta* continua l'arringa.

ANCHE LA BUSTA E' AUTENTICA.

Pregando i giurati a scusarlo del tedio, l'oratore sottopone a loro altri documenti, continuando la sua dimostrazione dell'autenticità della lettera. L'oratore passa poi a contestare che la busta contenente la lettera incriminata fosse stata dalla Cenzina scritta ad un altro scopo: esamina la data della lettera, sulla quale tanto si gridò. «Ebbene — dice l'oratore — badate: il 28 di quella data è uguale al 28 della prima lettera scritta da Cenzina al fidanzato Vito Modugno; forse per questo, parlandosi della data, non si parlò mai di quelle due cifre, malgrado gli occhiali dell'8 avessero le corna fronte dalla Parte civile come segni della falsità della lettera.»

L'oratore dice che spera che i giurati avranno prestato attenzione a quel 28, e che così si ricorderanno che una cifra ha stabilito la veridicità della lettera.

Continuerà domattina.

Intanto l'avv. Balonzano, di P. C., a nome anche della Difesa e dei giurati, domanda che si sospendano le udienze giovedì, 10, riprendendole il giorno 16. Gli oratori che replicheranno li faranno un dovere di essere brevi.

Si rinvia a domattina, alle ore 7 l'udienza.

L'avv. Della Porta finirà domani l'arringa; martedì e mercoledì parlerà l'avv. Sbaraglini, di difesa.

Un incendio alla fabbrica d'automobili «Florentia».

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 10,30:

Sul viale della Curva si trova l'edificio della fabbrica d'automobili *Florentia*. Quivi improvvisamente si sviluppava la scorsa notte il fuoco, prendendo in brevissimo tempo minacciose proporzioni. L'incendio, che aveva avuto principio in un vasto magazzino, fu avvertito da uno dei guardiani notturni, il quale s'affrettò a dare l'allarme. I pompieri giunsero sollecitamente sul luogo con le pompe e carri-attrezzi, ma dovettero perdere un po' di tempo a sviluppare i tubi conduttori d'acqua, perchè le «prese» erano ad oltre trecento metri di distanza dal locale in fiamme. Questo frattanto si alzavano come immani lingue sanguigne, tra nugoli di fumo. D'un tratto s'udì un fragore. Era una tettoia che crollava. I pompieri, rischiando la vita, si diedero ad isolare il magazzino e vi riuscirono dopo un lavoro faticosissimo. Fu così possibile evitare che il fuoco si propagasse ai depositi della benzina; in caso contrario, il disastro sarebbe stato completo. All'alba l'incendio era domato e le macerie fumigavano ancora sinistramente. Le Autorità si recarono subito sul luogo. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da soldati del genio, da guardie e carabinieri. I danni ammontano a circa cinquantamila lire.

SPORT

IPPICA.

L'allevamento degli stalloni in Italia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il Ministero d'agricoltura e commercio con apposita circolare fa sapere che a partire dal 1.o gennaio 1904 gli stalloni riproduttori erano 530, così ripartiti: 71 puro sangue inglese, 55 puro sangue orientale, 13 puro sangue anglo-orientale, 115 metiesi, 249 bimetiesi, 30 trottatori e 43 tiro pesante. Le attitudini di questi 530 stalloni erano così distinte: 198 da sella, 305 da sella o tiro, 40 trottatori e 43 da tiro pesante. I mantelli dei quadrupedi erano: 341 baio, 171 sauro, 21 rosso, 35 morello, 18 grigio.

Nel 1903 morirono 17 stalloni e 39 furono riformati: 11 per vecchiaia, 12 per malattie diverse, 13 per deperimento, 2 per cattiva indole.

Per rimpiazzare queste perdite, il Governo ha fatto importanti acquisti in Inghilterra e nel Mezzodì della Francia. Gli stalloni frutteranno la somma totale di L. 305,282. Nel 1904 ogni stallone costò in media pel mantenimento L. 5.66 al giorno, e cioè L. 1845 all'anno.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Ieri a Goodwood ha avuto luogo la corsa «The Goodwood Cup», con premio di 50,000 lire e percorso di 4000 m. Presero parte alla corsa 5 cavalli. Sono giunti:

1.o *Red Robe*, di James;
2.o *Henry The First*, di Munaka;
3.o *Rydal Kail*, del duca di Westminster.

PODISMO.

Le gare della Società «Atalanta».

Domenica, 6 agosto, alle ore 17, avremo presso al Motovelodromo Umberto I due gare podistiche, organizzate da questa Società. La prima (su 100 metri) è riservata a coloro che non vinsero mai primi e secondi premi. La seconda, m. 3000 (che si svolgerà pei corsi Re Umberto, Duca di Genova, Castelfidardo e Pechiera, e Motovelodromo), è per i giovani che non abbiano compiuto il 16.o anno di età. Le iscrizioni si ricevono presso l'«Atalanta», corso Re Umberto, 74.

NUOTO.

La seconda gara a staffette.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Sul nostro Tevere ha avuto luogo, con ottimo successo, la seconda gara di nuoto a staffette, per squadre, bandita dalla «Rari Nantes», sul percorso di metri 4000. Si presentarono alla partenza due squadre di quattro nuotatori ciascuna. Una di queste dovette all'ultimo momento ritirarsi per mancata presenza di un concorrente. Scese così in acqua la sola squadra della «Rari Nantes», composta dei soci Retacchi, Altieri, Serventi Luigi e Serventi Enrico. Compito di questa squadra era di abbassare il precedente *record* di minuti 36 stabiliti su detto percorso. Come ognun prevedeva, la squadra rinnovi benissimo nel suo intento, riducendo la *performance* a soli minuti 34'59". La Coppa d'onore viene così aggiudicata alla valorosa «Rari Nantes» di Roma, e a ciascun componente la squadra è offerta una speciale medaglia d'argento.

AUTOMOBILISMO.

Gli italiani alle corse di Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 4, ore 20,10:

Alle prossime corse di automobili parteciperà una vettura Itala di 100 HP., guidata dal belga Fabry.

Il circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 20,10:

Alle corse di Brescia tre fabbriche italiane entreranno in lizza, e cioè la Fiat, l'Itala e «Isotta Fraschini».

L'Itala concorrerà alla prova di velocità con 3 vetture di 100 HP, che saranno guidate da Fabry, Ambiard e Matteo Cairano; alla prova dei turisti 2 vetture di 50 HP, guidate da Rolla e Raggio, e due di 24 HP, guidate da Bigio e Caronno.

CICLISMO.

La sezione del Touring di Savona a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 4, ore 21:

L'egregio signor Belgioioso, delegato del «Touring-Club d'Italia» a Nizza (Francia), ha diramato a tutte le Autorità e Società locali, italiane e francesi, una bella circolare, invitante tutti a prendere l'arrivo della carovana italiana, arrivo che si effettuerà il giorno 15 del corrente mese. Si sono gettate le basi per un banchetto fraterno al *Ristorante De Cimiez*, che dovrebbe riunire la stessa sera italiani e francesi, in perfetta armonia.

Il parricida di Fara.

Spara sui carabinieri contro il padre e si uccide.

L'odio per la matrigna.

Ci scrivono da Novara, 4:

Ieri nel vicino Comune di Fara, circondario di Novara, già noto per gravi e inesplicabili fatti cui svoltisi or non è molto, è avvenuta una terribile tragedia, che destò raccapricciante impressione.

Abita colà una famiglia di ricchi agricoltori, padroni di estese possessioni, e ritenuti fra i più intelligenti e attivi del paese. La famiglia è composta del padre Damiano De Marchi e di tre figli. Il primo di questi è ammogliato con prole e abita nella casa paterna; gli altri sono celibi. Il padre da alcuni anni essendo vedovo, si è ammogliato con certa Luigia Vanotti, che non ha figli proprii.

Nella casa dei De Marchi però da parecchio tempo era penetrato il germe della discordia. Sembra che gravi questioni d'interesse fossero sorte a turbare i sereni rapporti tra padre e figli, specie pel tramite della matrigna, la quale non era ben vista, per quali vere ragioni non è possibile sapere. Ai piccoli e soffocati litigi ieri finalmente seguì lo scoppio finale.

Uno dei tre figli, il secondo, Pietro De Marchi, di 26 anni circa, da qualche tempo si mostrava taciturno e arcigno e scambiava rare parole coi conoscenti, e meno colla famiglia.

Ieri egli fu visto in piazza, solo, intento a leggere un giornale. Compiuta la lettura, si avviò verso casa: saranno state le 14 circa.

Appena varcata la soglia (la casa, di proprietà della famiglia, è situata sulla strada che conduce alla stazione), estrasse dalla tasca una rivoltella da pochissimo tempo acquistata a Novara, e, come forsennato, si diede a correre per la casa, da un angolo all'altro, per cercare la matrigna. Per fortuna, la matrigna era momentaneamente assente e non entrò in casa che pochi minuti più tardi. Ma lo sciagurato, ormai preso da un'inestinguibile eccitazione, passò di uscio in uscio, finchè si imbattè nel vecchio padre, che si trovava in una camera a pian terreno, intento a ordinare alcune cose. Fu un attimo. Il figlio puntò la rivoltella in direzione del padre e scaricò fulmineamente ben cinque colpi sul disgraziato, il quale cadde rovescio, gravissimamente ferito in varie parti del corpo, alle braccia, alla testa, ai fianchi, al petto.

Alle detonazioni tutta la famiglia accorse, e più rapido o risoluto degli altri il primo dei fratelli aprì risolutamente l'uscio per rendersi conto della terribile verità. Non aveva ancora aperto del tutto, che un'altra detonazione si fece sentire. L'assassino, rivoltasi l'arma in bocca, aveva sparato ed era caduto boccone, esanime sul corpo del padre, che non dava segni di vita.

Il fratello maggiore, a tal vista, cadde come colpito lui pure sui due disgraziati parenti. La matrigna arrivò in questo punto, esterrefatta e incapace di pronunciare sillaba.

Rapidamente in paese si diffuse la notizia del duplice dramma, ed accorsero alla casa De Marchi Autorità locali ed i carabinieri per le constatazioni. Subito circolarono numerose e disparate versioni della tragedia, nè mancarono coloro che vollero attribuire al fattaccio ragioni passionali. Ma su questo sulla fonte di positivo.

Quello che è certo si è che c'entrano per ddare motivi di interessi. I figli De Marchi, oltre che la sostanza del padre, dispongono di un buon patrimonio lasciato loro dalla madre, e nel quale è forse da ricercare la causa del dissidio.

La chiave del mistero la daranno le Autorità, che stanno occupandosi del triste fatto.

LE GRANDI MANOVRE.

(Dal nostro inviato speciale).

Sul Volturno e sul Garigliano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Le grandi manovre di quest'anno coinvolgeranno un largo studio dello Stato Maggiore sulla difesa delle vie che dal Mezzogiorno mettono su Roma.

Venti anni or sono vi furono grandi manovre nei pressi di Pontecorvo, e vi presero parte gli stessi Corpi d'armata, tra l'Appennino e il Volturno e i bacini del Rapido e del Garigliano. Poi si ebbero le manovre presso Aquila tra il IX e il VII Corpo d'armata, che si svolsero negli Abruzzi, a nord del Sannio.

Le attuali comprendono la zona intermedia tra le due precedentemente svoltesi, completando anche le esercitazioni combinate dello scorso anno, e perciò tutto il sistema di difesa e di offesa in una guerra in cui l'investimento venisse dal sud.

In queste manovre mancherà l'azione dei parchi di grossa artiglieria, poichè non è contemplato nel tema l'assedio di fortificazioni come l'attacco di campi trincerati, e quest'ultimo fatto è spiegato dal concetto che l'urto avviene quando già avrebbe dovuto effettuarsi un altro supporto verso il mare; perciò resistenza coi mezzi di difesa il cui movimento possa essere molto rapido, come lo svolgimento dell'azione stessa.

Certamente si avrà il guado del Volturno per la cavalleria, e la costruzione di ponti con barche gettati dal genio, che dovrà pure eseguire studi su varii punti di questo fiume in molti posti pericoloso, cambiando spesso il livello delle acque, e temibile per i vortici.

L'uso della radiotelegrafia è stato ritenuto indispensabile, perchè, date le accidentalità del terreno, riuscirebbe poco applicabile la telegrafia ottica, come pure facilissime potrebbero essere le interruzioni delle linee telegrafiche ordinarie, quasi tutte impiantate sulle strade provinciali, e difficile l'uso dei piccioni viaggiatori.

In Liguria.

L'attacco e la difesa del Turchino

Ci scrivono da Masone, 4:

Questa mattina ho assistito alla prima fazione campale di Divisione contrapposte, che si svolse nell'alta valle della Stura Ligure, sopra la galleria ferroviaria di Masone.

Il supposto generale, stabilito per l'esercitazione, era il seguente:

Il partito sud (rosso), padrone del tratto della Riviera Ligure di Ponente, fra Savona e Voltri, invia una colonna delle tre armi, a della forza approssimativa di una Divisione, da Voltri al passo del Turchino, che è indifeso.

Il partito nord (azzurro) accorre da Alessandria e Novi alla difesa, ed un suo Corpo d'armata è già avanzato fino a Rossiglione, quando, alle ore 21 di ieri, il generale che lo comanda, informato del pericolo che minaccia dal passo del Turchino, tosto significa al comandante la Divisione d'avanguardia, che trovasi a Campo Ligure, la necessità di impadronirsi del valico del Turchino, prima che il nemico vi si affolli, ordinandogli che con le truppe che tiene ai suoi ordini — Brigata *Puglie*, Brigata *Cagliari*, 11.o bersaglieri, Brigata artiglieria, e una squadrone cavalleggeri, — di iniziare la marcia-manovra di notte, ponendosi in grado di potere ai primi albori muovere decisamente all'attacco delle alture che dominano il detto valico e rendersene padrone prima che il nemico riceva i rinforzi che aspetta, con avvertenza che muovendosi le truppe di notte dagli accampamenti per raggiungere all'alba le posizioni di avvicinamento, nessuna punta potrà prima delle 6.30 oltrepassare la linea colle Cima di Mosca, colline Badè, il Km. 16 della stradale M. Tano.

Il comando della Divisione manovrante è affidato al maggior-generale Bona; dirige l'operazione il comandante la Divisione, tenente-generale Bellato; assisterà S. E. il comandante il II Corpo d'armata; fungevano da giudici di campo ufficiali delle diverse armi; presenziavano ufficiali esteri della Scuola di guerra.

Con l'obbiettivo prodotto o secondo le istruzioni avute, si muoverà il partito attaccante verso le ore 4 degli accampamenti, approfittando dell'oscurità, per potersi portare nelle seguatgli posizioni inavvertito del nemico.

Marcia unico su tre colonne: una centrale, formata dall'11.o bersaglieri, con un battaglione della Brigata *Cagliari*; l'altra, a destra, formata della Brigata *Puglie*, e una terza, a sinistra, con il residuo della Brigata *Cagliari*. Pattuglie di cavalleria e ciclisti battono la esplorazione la via provinciale. Votanti gruppi di cavalleggeri *Roma* spingonsi in vedetta fino alle estreme posizioni nemiche.

Il partito sud, rosso, formato della Brigata Savona, del 25.o e 16.o fanteria, del 4.o bersaglieri, un reparto di cavalleria e artiglieria, aveva estesa un'ottima linea di difesa da Monte Giallo al Bricco Ottina, fortificando quello con un battaglione di fanteria e collocando alla destra alla nuclei di fanteria, con artiglieria, che battera l'imbocco della valle. Il grosso delle forze tenuto raccolto al centro, pronto a spostarle a destra od a sinistra, secondo lo avvenire consigliato gli eventi.

Quando raggiunge la cima del Turchino, alle 6, l'azione si svolge lenta; passano ore, e nulla si sente e nulla si scopre; solo in fondo alla valle si sente lo stormeggiar delle pattuglie di cavalleria, che si scambiano qualche *cortese* fucilata.

Difficile è il compito degli azzurri, i quali tentano un attacco avvolgente a sinistra, disegnato le forze avversarie per comperle sul fronte, facendo impeto maggiore e decisivo sulla destra.

Accortosi di ciò, il comandante del partito sud, mentre fa avanzare i rinforzi verso il Monte Giallo, dove il vivo fuoco di fucileria avvertiva essersi impegnato combattimento contro forze rilevanti: erano infatti cinque battaglioni di una colonna azzurra, vinti più dalla natura che dalla incontrata resistenza, poichè fra Monte Giallo e il Bricco del Dente si apre un burrone, dove poche forze possono con successo tener testa a grosso esercito, tenera raccolti i bersaglieri e le altre fanterie al centro, con non FARE intento.

Infatti erano le 8 circa allorchè le alture delle Capellette di Masone si videro coronate di forze azzurre, precipitantesi furiose all'attacco; ma l'ardire loro venne tosto rintuzzato dal fuoco dei bersaglieri, avanzati coloremente ad accogliere i nemici del momento.

Concorrono a risolvere le sorti della battaglia le artiglierie di ambe le parti; quelle rosse lampeggiano la valle; rispondono le azzurre con non minore intensità dalla costiera di Collina Madè.

I partiti avversari si trovano presto l'uno contro l'altro a brace daltanza, distesi su due lunghe file, bianca e nera, contrastanti con il verde cupo che li circonda e le avvolge.

Sono le 9,30: alti, squillanti i segnali dell'*alt* volano sul campo dell'incruenta battaglia.

Nell'Alta Valle del Gesso.

Il Re passerà una rivista.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Tre anni fa nel territorio di Entraque erasi fatto diverso manovre allo scopo di studiare l'importante posizione del monte Prà di Corno, e più d'una fazione ebbe luogo su quelle alte montagne, meta anche di tanti gitanti, malgrado le disagevoli salite e le ripidissime diverse. In quest'anno sembra che le manovre che si svolgeranno in quei luoghi abbiano un altro obbiettivo, che però non si conosce che giorno per giorno, ed è più che naturale che se ne conservi fino all'ultimo momento il segreto, data la vicinanza dell frontiera.

Di questi giorni pertanto le truppe che prenderanno parte a queste manovre hanno occupati i posti loro assegnati: il 31.o e 32.o fanteria (*Brigata Siena*) trovansi nella conca di Entraque, mentre il 77.o e 78.o fanteria (*Brigata Toscana*) trovansi presso Valdieri, nelle vicinanze del cosidetto Ponte Rosso; degli alpini, i battaglioni *Ceva* e *Mondovì*, del 1.o reggimento si sono attendati alla frazione Trinità del vallone del Sabbione, a tre ore di marcia da Entraque, ed il battaglione *Borgo San Dalmazzo*, del 2.o alpini, trovasi accampato alla frazione Deserteto, presso Sant'Anna di Valdieri.

A tutte queste truppe si aggiungono due batterie del 23.o artiglieria da campagna, le batterie 8.a, 9.a, 10.a, 11.a e 12.a dell'artiglieria da montagna; uno squadrone di cavalleria del reggimento *Alessandria* e per ultimo un battaglione dell'11.o reggimento bersaglieri.

Da domani incomincieranno le fazioni esterne e pel giorno 11 faranno ritorno alle rispettive sedi.

Non è improbabile che S. M., essendo di ritorno da Aosta lunedì o martedì, abbia a passare all'ultima e più importante manovra e porsi in rivista le truppe in una località piana presso Valdieri, dove già ebbe a passare un'altra parecchi anni or sono.

Nell'Alto Appennino.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,55:

Si iniziarono le manovre nell'Alto Appennino, con un attacco importante al valico di Radicosa.

Il suicidio di un soldato.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 23:

Stamane a Montesarchio, mentre il soldato Silvio Nuzzi del Distretto di Arezzo, era di sentinella al carcere, si suicidava con una fucilata al mento. Poco dopo giungeva il Duca d'Aosta, recatosi ad ispezionare i lavori per le prossime manovre, e chiese notizie ai soldati sullo strano determinanti il disgraziato suicidio. Però le cause sono ancora ignote.

Suicidio d'un brigadiere di finanza.

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 20,15:

Il brigadiere di finanza Giuseppe Arena, degente all'Ospedale militare, fu colto da improvvisa alienazione mentale, e, presente un suo fratello ed il colonnello medico, si precipitò dalla finestra alta dieci metri, rimanendo cadavere all'istante.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(37a)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Non parli seriamente?..... Quel passo sarebbe per te un'emozione inutile..... se egli non ti perdonasse!

Ella scosse il capo, aggrottò le sopracciglia e, con energia, replicò:

— Non è un mostro..... Se dimentichi, tu, se dimenticate, voi due, perchè lui..... lui che ho amato..... come nessuna donna amerà mai..... lui che è il padre della mia piccola Maria, perchè esso che non perdonerebbe?..... Quando vedrà quel ritratto, sul quale ieri ancora tu lasciasti cadere una lagrima, stenderà alla madre una mano soccorrevole..... d'unirà a lei per ritrovare la creatura che è la sua carne e la sua vita, come è la mia!

Parlava con calore; un rossore affiorava il suo pallido volto, i suoi occhi avevano ripreso il loro splendore. Mario e Lionella si guardavano; la commozione di lei, in essi si trasfondeva.

Infatti, quell'uomo che anche lui era stato colpevole, colpevole, perlomeno, di debolezza, non poteva in una simile circostanza, mantenersi inflessibile. E sentivano, tanto l'uno quanto l'altra, di quale appoggio morale egli poteva essere per la sventurata, che espiava tanto crudelmente le sue colpe. Il perdono di lui metterebbe certamente più calma nell'anima di Olga che non ne avesse messo il loro perdono..... Bisognava lasciarla fare.

Mario domandò:

— Sai, tu, che ne è del signor Brottel, dopo la triste fine di sua figlia?

— Non so..... Sono ritornata, io, dall'America, sul *Gascogne*..... nel mese di luglio..... Lessi qui a Parigi, sui giornali, che, facendo la traversata sulla *Normandie*, la povera fanciulla era stata strappata dal ponte del vapore dalle onde..... alla fine d'agosto, credo.....

— Sì, — disse Lionella, — mi pare fosse alla fine d'agosto.....

— Ma sai soltanto se il signor Brottel sia a Parigi? — domandò Mario.

— Posso andare ad informarmi — rispose Olga. — So dove abita..... via della Faisanderie.....

— E' vero..... puoi andare.....

— Maria!

— Che cosa?

Vuoi accompagnarmi?

— La tenue del medico s'abbuiò.

— Te ne prego, — supplicò ella, — promettimi di accompagnarmi..... Ah! promettimelo!

— Accompagnarti? E che farei io là?..... Sarei al mio posto, fra voi due, durante quella spiegazione?

Ella rispose:

— Sì, sarai al tuo posto..... Non sarà essere meno generoso di te..... quell'uomo che la ripeto, ho amato sino alla pazzia. Rivedendomi con m

CRONACA

Sp. Telefono della « Stampa » porta n. N. 1150

Il riordinamento del servizio ferroviario e gli interessi di Torino.

In vista del nuovo riordinamento ferroviario, che verrebbe a ledere molti interessi torinesi, il nostro Municipio ha diretto al ministro dei lavori pubblici la seguente lettera, che siamo lieti di poter pubblicare integralmente, grazie alla cortesia di un cortesissimo della Deputazione piemontese, alla quale la lettera fu diramata:

Torino, 17 luglio.

Secondo il nuovo ordinamento del servizio ferroviario dello Stato, la zona di competenza della Direzione compartimentale dell'esercizio di Torino, che dapprima si estendeva sulle linee ex-mediterranee fino a Roma, poi venne limitata a Pisa, ora viene ristretta fino ad Alessandria ed a Milano (esclusa questa stazione), escluse diverse linee della cessata Rete Mediterranea che a quest'ultima città fanno capo, ed essenzialmente poi il nuovo Compartimento, così ristretto, viene a perdere ogni sua influenza sui porti di Genova e Savona, con i quali i rapporti commerciali di Torino sono intensi e di interesse grande per la città.

Così il servizio di mantenimento e lavori subisce la stessa riduzione, ed in conseguenza diminuisce di molto l'importanza degli affari che ad esso fanno capo.

Il servizio di approvvigionamento, a sua volta, il quale naturalmente portava in Torino lo svolgimento di pratiche commerciali ed industriali rilevantissime, quantunque si adduca che sarà mantenuto a Torino, pel modo con cui è organizzato il servizio centrale a Roma evidentemente diminuirà grandemente d'importanza, perchè tutti gli affari più rilevanti verranno trattati dalla Direzione centrale: lo stesso dicasi per il servizio del materiale mobile.

A noi, infatti, risulta che già da d'ora qualche importante Ditta fornitrice di materiale mobile ha diffidato il suo rappresentante in Torino perchè qui non avranno più luogo gli appalti e tutte le altre pratiche relative a grandi forniture ferroviarie.

Comprenderà quindi la S. V. che no ciò avrà a verificarsi in proporzioni rilevanti, gravissimo sarà il danno derivantene alla nostra città pur diminuito svolgimento di affari commerciali ed industriali.

Non so quanto vi sia di vero in tutte queste voci intorno al riordinamento delle nostre ferrovie, e neppure posso fare esatte previsioni sui danni che ne deriverebbero alla nostra città, poichè se pur rimanesse qui la stessa quantità di individui impiegati, verranno evidentemente diminuiti grandemente gli affari svolgentisi in Torino.

Ma poichè la E. V. ebbe ad assicurare che questa città, in materia ferroviaria già tanto trascurata dal Governo, non avrebbe subito alcun danno dal nuovo assetto delle ferrovie, la prego vivamente di volermene novamente accertare.

Coll'occasione richiamo l'attenzione dell'E. V. sulla importante questione del riordinamento delle stazioni e sull'altra, di non minore importanza, del completamento delle nuove officine.

Confido pertanto di avere dall'E. V. assicurazioni tranquillanti circa il temuto pericolo e lo ossequio intanto gli atti del mio massimo ossequio.

Firmato: *Pro-sindaco:* Pasacot.

Per il 20 settembre.

Le ferrovie di Stato hanno accordato il ribasso del 75 0/0 a tutti i gitanti che si recheranno a Roma in occasione delle feste indette dal *Comitato per i festeggiamenti nazionali pel 35.o anniversario della presa di Roma.*

La validità del biglietto è dal *15* al *25 settembre.* Per usufruire della tessera e della carta di riconoscimento occorre rivolgersi al Comitato (via A. Valenziani, n. 5, Roma) inviando l'importo di L. 1,20.

Le tessere saranno spedite con piego raccomandato.

I cento Sotto-Comitati, costituiti nelle principali città, lavorano alacremente e danno affidamento che da ogni canto d'Italia convergeranno a Roma numerosi gitanti. Molti Municipi hanno già preannunziato il loro intervento in forma ufficiale, con gonfaloni; ed oltre mille Comuni hanno mandato già le loro adesioni per l'*album* da offrirsi al sindaco di Roma.

Si stanno organizzando Congressi di *Reduci Garibaldini* e delle *Insegnanti Italiane*; e si incoraggiano tutti i mezzi possibili perchè la manifestazione riesca imponente e sia alta affermazione del sentimento italiano. Le tessere per usufruire del ribasso saranno rilasciate dal Comitato Centrale di Roma, fino al 15 *settembre*. Dopo entrano i Sotto-Comitati, le richieste vanno trasmesse pel tramite di essi.

Una protesta dei proprietari di forno

Riceviamo:

Illustrissimo Signor Direttore,

I sottoscritti, a nome della grandissima maggioranza dei proprietari di forno di Torino, fanno vivissimo appello alla imparzialità della S. V. perchè sia integralmente pubblicata questa loro protesta:

Quando venne applicato l'art. 359 del nuovo regolamento d'igiene, il signor sindaco di Torino, previo voto della Giunta, stipulò, con una Commissione di proprietari di forno, un anno di esperimento, dopo il quale promise che sarebbero state studiate e attuate le opportune modifiche.

Invece di un mese, ne passarono quasi due, durante i quali furono elevate alcune contravvenzioni, che non furono mai seguite da regolare giudizio, perchè il sindaco non mandò gli atti al pretore, col lodevole intento di liquidare la dolorosa vertenza in via amministrativa.

I proprietari di forno esposero in un Memoriale, finora rimasto senza risposta, le loro ragioni al sindaco ed alla Giunta. Seguirono adunanze di una Commissione mista, nella quale, di fronte all'assessore Usseglio, i principali proposero di assordare le quattro ore di riposo durante la notte, secondo le varie esigenze della lavorazione nei singoli panifici.

Questa proposta fu respinta.

Per invito della Commissione suddetta, composta dei signori Usseglio, Mussa e Tarizzo, i proprietari di forno accondiscesero a portare le ore di riposo notturno da quattro a sei. Questa proposta fu subito respinta.

Gli operai risposero con un Comizio, nel quale, colla diretta assistenza di un legale socialista, perchè la decisione fosse meglio ponderata, stabilirono di mantenere con qualunque mezzo la rigida applicazione dell'art. 359; e per dare esecuzione a questo solenne deliberato, divisi in Commissioni di dieci persone, hanno cominciato ad assalire in più luoghi i forni, mentre neanche l'ora giustificava il vandalico attentato, provocando in uno di questi casi, venuto a conoscenza del pubblico, uscite gli alti sensi rimasti ignorati, la difesa privata, in assenza di pubblica tutela, causando l'arresto doloroso di una madre di famiglia.

Davanti a questo contegno, davanti a questi fatti, i sottoscritti chiedono all'Autorità competente:

1.o Che sia tutelata energicamente la privata proprietà, la tolleranza dei loro seguaci, la salute delle loro famiglie contro i vandalici attacchi sistematicamente organizzati da fanatici ed incoscienti organizzatori.

2.o Che sia sollecitamente risolta la questione dell'art. 359 del regolamento d'igiene.

3.o Che fino alla risoluzione definitiva della vertenza sia energicamente assicurata la libertà del lavoro.

La Commissione dei proprietari di forno.

Le tragicommedie della gelosia femminile.

Una giovane donna ferita.

In via Calvo, N. 3, ha un negozio di commestibili certa Maria Mampresa, moglie di un impiegato postale. Nel pomeriggio di ieri capitò nella bottega per chiedere un mazzo d'insalata una cliente abituale, giovane e formosa popolana di 23 anni, a nome Francesca Tigino, maritata ad un operaio. Essa trasse fra i barattoli e i generi di vendita la padrona del negozio ed un uomo non più giovane, che ne era il padre.

A meglio spiegare il fatto è necessario a questo punto avvertire che la Mampresa s'era fitto in capo che il proprio marito avesse un debole per la giovane donna e le facesse un tantino la corte. Verso la Tigino nutriva per questo molto rancore e volle vendicarsi. Così prese l'occasione dell'entrata in negozio della Tigino, e, con un sorriso sgradevole, la invitò a passare nel retrobottega.

La giovane donna, di nulla sospettoso, aderì. Quando furono nell'altra stanza, la Mampresa si rivolse alla Tigino e le disse:

— Ah! sei venuta! Crederi di trovarlo qui! (Alludeva al proprio marito).

Poi, prima ancora che l'altra potesse rispondere, le fu addosso e, *l'afferrò pel collo, tempestandola di pugni,* e — a quanto sembra — colpendola anche al viso con un paio di forbici. Il padre prestava man forte alla infuriata Mampresa.

Come Dio volle la Tigino, che gridava al soccorso, fu lasciata libera. Essa dovette però recarsi all'Ospedale Umberto I per farsi medicare le ferite al viso. Il dott. Sacco le giudicò guaribile in una decina di giorni.

Un graduato dei carabinieri ricevette la prima denuncia della Tigino, la quale ricorrerà ai Tribunali.

Il tentato suicidio di un allievo ufficiale.

Nel meriggio di ieri il custode del Camposanto generale udì echeggiare nel recinto un colpo d'arma da fuoco. Accorse tosto al luogo d'onde la detonazione era partita, e sta sopra un'aiuola vide un giovanotto svenuto, il quale perdeva molto sangue dalla bocca e dal naso. Avvertì allora una guardia municipale, che, adagiato lo sconosciuto in una vettura, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni. Il disgraziato giovane si era inferto un colpo di rivoltella in bocca, ma fortunatamente il proiettile non lese il cervello, ed i medici ritengono che, salvo complicazioni, potrà guarire in meno di venti giorni.

Il ferito potè pronunciare qualche parola; si apprese così che egli è un allievo ufficiale del 1.o reggimento di artiglieria da fortezza, certo Vincenzo Vicentini, di 25 anni, da qualche tempo in licenza straordinaria e alloggiato in via Berthollet, 27. Gli fu trovata una lettera indirizzata ad amici, ma s'ignorano le cause che hanno potuto indurlo al triste passo.

Le gesta di tre barabba.

Arrestati dopo vivissima lotta.

Un certo Giuseppe Isoardi, mentre ieri mattina per tempissimo passava in piazza Bodoni, fu avvicinato da tre barabba, i quali gli strapparono di dosso l'orologio e la catena e lo minacciarono per sopramercato.

Poco dopo un tale Giovanni Quaranta fu sul punto provvisorio formato dagli stessi tre malcalzoni, i quali gli tolsero di mano un recipiente pieno di latte e glie lo buttarono nel Po.

La triade barabbesca arrebbe forse continuato nelle sue ignobili prodezze, se non fossero sopraggiunti un graduato e tre guardie municipali a dichiararla in arresto. I giovinastri però si ribellarono agli agenti, i quali si trovarono costretti ad impegnare una vivissima lotta contro quei forsennati. In buon punto sopraggiunsero il cittadino dell'ordine, Giovanni Orio, due alpini ed alcune coraggiose persone, così che i tre barabba furono ridotti all'impotenza e poterono essere accompagnati alla Questura centrale.

Quivi furono riconosciuti poi per certi: Giovanni Vaglienti, d'anni 21, Giovanni Valente, d'anni 22, e Gaspare Arcilasco, d'anni 18. La triade venne più tardi inviata allo Nuove. Speriamo che il magistrato dia loro una lezione tale che se la possano ricordare per un pezzo.

Un fonditore arrestato per maltrattamenti alla moglie e alla figlia

In seguito a formale denuncia ricevuta, l'egregio commissario Bouvet, della sezione Borgo Nuovo, ha ordinato l'arresto del fonditore Casimiro Cerdola, d'anni 33, abitante in via Sesia, 17.

Costui si ubbriacava sovente e quindi prendeva a maltrattare la sua giovane moglie ed una figliuoletta di 7 anni, percuotendole sempre con calci, pugni e anche bastonate.

La povera donna, infine, stanca di così orribile martirio coniugale, dopo avere l'altro giorno ancora subito le violenze del brutale marito, si recò a narrare ogni cosa al commissario.

Essa dichiarò che intende sporgere querela contro il Cerdola, questi fu inviato alle carceri.

Un parto stanco della vita.

Ieri mattina, alle ore 7,30, una guardia municipale venduse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il sarto Battista Janelli, d'anni 34, il quale nella sua abitazione in via Perrone, 8, allo scopo di suicidarsi aveva ingoiato una soluzione di fosforo.

I medici lo giudicarono fuori pericolo dopo avergli praticata la lavatura dello stomaco.

Interrogato, il Janelli dichiarò d'essere stato indotto al tentativo di morte da dispiaceri intimi.

Parrucchiere disgraziato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il parrucchiere Giovanni Pucolo, d'anni 24, abitante in via Cigna, N. 23, il quale all'angolo di via Venti Settembre e via Garibaldi, mentre passava in bicicletta, era stato urtato e gettato a terra da un carro pesantissimo, il cui conducente rimase sconosciuto.

Il povero giovane riportò contusioni al torace ed all'addome guaribili in venti giorni.

Due venditrici ambulanti mandate alle Nuove

Gli agenti di polizia trassero in arresto le venditrici ambulanti Verina Martini, d'anni 17, e Petronilla Bottarelli, d'anni 16, accusate di aver truffato un cesto di frutta a certo Bernardo Casale, e di aver rubato un orologio d'argento con catena a certa Teresa Negro.

Un contadino derubato durante il sonno.

Il contadino Pietro Gamberta, d'anni 24, al suo regolo giovedì, in compagnia d'un individuo da poco conosciuto, al « Ristorante Margherita », alla Madonna del Pilone, per fare una spuntino. Forse, per aver bevuto un po' di più del consueto, il giovinotto finì per addormentarsi col capo sul tavolo, e fu il suo sonno talmente profondo da non accorgersi che il suo compagno lo alleggeriva del portafogli contenente lire 350, dell'orologio di metallo bianco, e d'una catena d'oro.

Quando il Gamberta si risvegliò, non ebbe più che la consolazione di denunciare il fatto alla Polizia.

I ladri in visita.

La ditta sorpresa è toccata questa volta alla Ditta Bocchio e C., fabbricante di feltri isolanti per caldaie in via Bardezi, 18.

I soliti mariuoli seguaci di Mercurio riuscirono, mediante scasso, ad introdursi negli uffici della Ditta ed una volta padroni del campo diedero l'assalto alla cassa-forte, sperando di fare un buon bottino. Inutilmente però i ladri giocarono di scalpello; la cassa-forte non smentì il suo nome e resistette.

Allora i visitatori, vedendo inutile ogni tentativo per aprirla, sbalzarono i cassetti delle scrivanie e rinvolsero a trovare complessivamente 165 lire in argento, che si appropriarono.

Prima di andarsene i bricconi tolsero anche una bicicletta, appartenente al segretario della Ditta. Il signor Bocchio ha sporto denuncia alla Questura.

Investito da un ciclista

Certo Alfonso Morello, d'anni 19, passando in bicicletta per via Garibaldi, presso la piazza Castello, urtò, facendolo cadere, certo Guglielmo Pumagalli, d'anni 65, che riportò abrasioni ad un ginocchio ed alla spalla destra, giudicate guaribili in pochi giorni all'Ufficio d'igiene, dove fu condotto da una guardia municipale. L'incauto ciclista, che spingeva in macchina a mano assente, venne dichiarato in contravvenzione.

L'urto del giorno.

In via Barbaroux, presso la casa n. 1, avvenne un urto fra un carro pel trasporto del ghiaccio artificiale della Società Italiana, condotto da Antonio Savarino, ed il carrozzone tramviario, n. 12, della Società Belga Torinese, linea Valentino, manovrato da Carasso Ettore. Una sbarra del veicolo danneggiò la vetrina del negozio da strada del sig. Ulderino.

Una guardia municipale, sopraggiunta, rimise al danneggiato le generalità dei due conducenti.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali fecero medicare all'ospedale Maria Vittoria, il ragazzo Versari Ezio, d'anni 5, che in corso Valdocco, presso la via San Domenico, era stato urtato e gettato a terra da un ciclista ancora sconosciuto, riportando una lesione lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in sette giorni, salvo complicazioni; accompagnarono al 2. Ospizio di Carità la ricoverata Giuseppa Cerrato, d'anni 62, colta, in corso Valentino, da improvviso malore; prestarono cure ed assistenza a certa Teresa Martini, d'anni 29, sorpresa da doglie presso in via Porta Palatina; e condussero alla propria abitazione il cocchiere pubblico Giovanni Grandis, il quale, colto da malore all'angolo delle vie Ospedale e San Francesco da Paola, mentre si trovava in vettura, era stato condotto al veicolo nonostante da un signore, che stava nella vettura.

Al posto di Guardia medica.

Dai dottori di guardia al Municipio vennero medicati: il manovale Giulio Sereno, d'anni 50, che, intento al lavoro nel cortile della casa n. 1 di piazza Emanuel Filiberto, era stato ferito al capo da un pezzo di mattone lasciato inavvertitamente cadere dall'alto, da un ragazzo; e la bambina Maria Piazza, di mesi due, che riportò escoriature di secondo grado al viso, per avere, un suo fratellino accostatavi accanto appiccato, con un fiammifero il fuoco alla culla ove era distesa. Il primo guarirà in pochi giorni; per la bambina i sanitari si riservarono ogni giudizio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società l'Esercito. — Si avvertono i soci che, durante l'assenza del dottor Regalisi, per tutto il mese di agosto, i soci della zona nord-ovest della città sono pregati di rivolgersi al dottor Perrone, via Mazzini, n. 20; quelli residenti al sud di via Garibaldi, corso Principe Oddone e corso Regina Margherita, ivi compresa la barriera di San Paolo, Fransa e Martinetto, ed al dottor Amisani, via Vanchiglia, 1, quelli al nord di dette vie e corsi, compresa le barriere di Lanzo e Milano.

La Federazione Nazionale fra i Sott'ufficiali in congedo in attesa di impiego, invita i colleghi ad intervenire all'adunanza che si terrà stasera, 5, alle ore 21, nei locali, gentilmente concessi, del Circolo Ufficiali d'Ordine, in Galleria Nazionale, 8i rivolge speciale preghiera di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Unione Mercantile Operaia. — Seduta straordinaria stasera, 5, ore 21, nella nuova sede sociale, via Bosero, n. 8, p. I.o.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MORTI: Gilardi Maria, d'anni 46, di Castiglione Torinese, nubile, corso Vittorio, 3.

Ambrosio Caterina, id. 12, di Torino, scolara, piazza Martinetto, 5.

Go Francesco n. Cresta, id. 28, di Casalboglione (Alessandria), casalinga, corso Re Umberto, 33.

Fagnoni Vittorio Giovanni, id. 18, di Torino, studente, piazza Solferino, 7.

Leoni Carlo, id. 30, di Torino, maniscalco, via Barolo, 11 *bis*.

Cappa Clementina n. Praga, id. 67, di Casale Monferrato, agiata, via Giulio, 25.

Visconti Angelo, id. 57, di Milano, industriale, via Avigliana, 23.

Accossato Felicita (ved.) n. Andrà, id. 71, di Torino, benestante, strada San Paolo, 19.

Barravalle Caterina (ved.) n. Delmastro, id. 63, di Pralormo, casalinga.

Caramelli Giovanni, id. 47, di Torino, cocchiere.

Ruga Lorenzo, id. 75, di Graglano, ospedale.

Busi Raffaele, id. 32, di Borgo Panigale, solid. d'art.

Provana Emma n. Zonuti, id. 50, di Verona, agiata.

Bianco Carlo, id. 76, di Volpiano, falegname.

Cristini Teresa (ved.) n. Facchera, id. 61, di Castelcastello, casalinga.

Ferrero Maurizio, id. 61, di Cuneo, decoratore.

Allegrezza Domenico, id. 40, di Barge, scalpellino.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

COSE VIETE.

Onorificenze. — Con recente Decreto, il signor Angelo Anfossi, capo-ufficio nelle R. Poste di Torino, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, per benemerenze e per lunghi e onorati servizi prestati. Al neo-cavaliere i nostri più vivi rallegramenti, perchè la nuova onorificenza è un meritato premio all'egregio funzionario.

— Al dottor Felice Calissano, di Poirino, è stata di questi giorni conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Con tutta cordialità noi ci congratuliamo col distinto e simpatico sanitario.

Ci telegrafano da Biella, 4, ore 22:

Venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il commend. Giuseppe Occhino, scultore di Biella, e benemerito sindaco e benefattore del Comune di Sostegno.

Jaluzot ha usato i denari del "Printemps,,.

Un'interpellanza di Rousset.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Jaluzot, intervistato dal *Figaro*, ha detto che si era messo d'accordo con parecchi stabilimenti finanziari per assicurare il rimborso dei depositi fatti nel ramo risparmio del *Printemps*.

Il Tribunale di commercio ha nominato un amministratore giudiziario che, durante il periodo critico, dirigerà l'amministrazione del *Printemps*.

Ma Jaluzot non dà la dimissioni da gerente. Colle 24,700 azioni che possiede o il suo onorario di un milione e mezzo, spera di potere regolare le sue differenze. Crede che il *Printemps* potrà riprendere i suoi rimborsi non oggi, ma prestissimo. Jaluzot riconoscere di aver dovuto ricorrere al concorso finanziario del *Printemps* per le sue speculazione sugli zuccheri.

E questo Concorso consistette in una anticipazione di 7,211,000 franchi contro il deposito delle sue Azioni del *Printemps*. Anticipazione recata in bilancio.

Dice che se non chiede prestiti sulle proprietà è perchè egli è rovinato, il suo attivo personale non potendo bastare a pagare i creditori. Così venderà il suo palazzo a Parigi, le sue proprietà della Nièvre ed i suoi due giornali *Patrie* e *Presse*, tutto quanto possiede appartenendo ormai ai suoi creditori.

Parigi, 4, ore 23.

LA FOLLIA DELL'AFFARISMO.

Si rimane veramente sconcertati quando si pensa che l'autore dell'enorme *crak* che sconvolse in questi giorni i circoli commerciali francesi è un uomo di 72 anni, padre famiglia, deputato, fondatore e amministratore di quel fiorente magazzino del *Printemps*, la cui Società proprietaria doveva pagargli annualmente una somma di un milione messo, a cui venivano ad aggiungersi le rendite che gli procuravano la proprietà di 800 ettari di terreno coltivato, di due diffusi giornali parigini, di una raffineria di zucchero, di alcune case, senza parlare dell'indennità di deputato ed altri minori proventi; si resta sconcertati, dico, vedendo che quest'uomo, così vecchio anzianni, con due milioni almeno di rendita annua ed una situazione sociale invidiabile sotto ogni aspetto, abbia cadato alla mania degli « affari per gli affari », alla speculazione audace, ai giuochi di Borsa, come un disperato che, nella miseria o sull'orlo della rovina, giuochi il tutto per il tutto. Si capisce che quest'uomo, intervistato ieri dal direttore del *Figaro*, che era stato da lui ricevuto nello splendido salone e i suo posto, esclamasse:

— Ho agito come un idiota, come un vecchio allo mia età!

Il Jaluzot, riconoscendo che il *Printemps* gli prestò un concorso finanziario nella sua speculazione sugli zuccheri, disse che la somma di 1,672,000 franchi iscritta nel bilancio del *Printemps* in nome della Società Agricola degli stabilimenti Jaluzot rappresenta un credito aperto per le operazioni della Società suddetta sugli zuccheri, ma è da notarsi che, siccome la Società del *Printemps* non era Società, ma una Società in accomandita per azioni, nella quale tutta la direzione era dagli statuti riservata allo Jaluzot, così il fatto che questo operazioni sono state fatte in piena luce e siano state approvate dal Consiglio di sorveglianza non vuol proprio dire gran che.

LE ACCUSE DI ROUANET.

Il deputato Rouanet ha diretto una lettera aperta al ministro della giustizia, che è stata pubblicata dall'*Humanité*. Essa dice: « Ho l'onore di informarvi che vi interpellerò alla riapertura della Camera sopra i due punti seguenti: 1.o Quali misure avete voi preso o volete prendere per reprimere le manovre di speculazione che, a quanto si dice, avrebbero disorganizzato il mercato francese degli zuccheri a vantaggio di un mercato estero ed a detrimento della produzione francese; 2.o Vi chiedo conto della protezione scandalosa concessa al signor Jaluzot dal Governo e dalla giustizia nella sua amministrazione infedele dei depositi affidati al dipartimento del risparmio del *Printemps*. Qui, signor ministro, non si tratta più di sorcare, come nel crack degli zuccheri, se dei delitti furono commessi e da chi. Una Casa di deposito ha chiuso i suoi sportelli. Il Governo è intervenuto; ma non è il ministro di giustizia che è intervenuto, sebbene un altro ministro. Vi domando se i depositanti del Printemps erano associati alle speculazioni del signor Jaluzot. Non potrebbe esistere nessuna relazione legittima, nessun rapporto normale di causa ad effetto tra le speculazioni infelici del Jaluzot e la situazione dei depositi affidati alla Casa di risparmio del *Printemps*. Se il signor Jaluzot non ne n'è sorrito, i depositi devono esistere e nessun cavillo può prevalere contro di essi, perchè sono intangibili. Se i depositi non esistono più, vuol dire che il signor Jaluzot è stato un depositario infedele o che ha sfrontatamente nascosta la verità, dicendo e facendo dire dai suoi giornali che i depositi del *Printemps* sono intatti.

LE VITTIME.

Quale che sia la colpa dello Jaluzot non si può a meno di risentire una stretta di cuore di fronte a questa sua caduta. Ma non è egli il solo che si trovi colpito; vi sono le Case commerciali che per causa sua dovettero sospendere i pagamenti, e soprattutto vi sono gli umili che temono, quali per le somme deposte alla Cassa di risparmio del *Printemps*, quali per il posto che occupano a questi grandi magazzini. I poveri impiegati e commessi del *Printemps* vivono intanto nella massima ansietà. A parte l'impiego loro che perisola, sono tutti interessati più o meno nell'azienda, poichè si richiedeva loro che acquistassero almeno un'azione della Società a titolo di cauzione.

Quanto ai depositanti della Cassa di risparmio, essi continuano a pigiarsi agli sportelli chiusi sin da ieri sera e prorompono in lamenti e proteste. Alcuni trovarono subito uno stratagemma per salvare l'avere loro, acquistarono merci al magazzino del valore dei loro depositi, come ne avevano diritto, senza pagare. Ma anche in quest'operazione si capongono a perdite; e il meglio che possano fare è ancora attendere. Due milioni e mezzo furono già rimborsati sui depositi pagabili a vista, che ammontano a 3,284,000 franchi. Il resto dei depositi, cioè altri sei milioni, sono restituiti da buoni a scadenza. E' probabile che tutto finirà per essere pagato, non appena il liquidatore o, meglio, l'amministratore Bourgeois, il cui incaricato dal ministro del ministro del commercio, avrà ultimato la sua inchiesta e gli istituti di credito saranno potuto intervenire.

L'assemblea generale della Società del *Printemps* sarà probabilmente convocata entro il corrente mese o la sua trasformazione in Società anonima.

Un treno che precipita in un fiume in Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 14:

A Johnstown (Pensilvania) una totale esondazione spezzò un ponte di Pantsreek, sulla ferrovia Baltimora-Ohio, un vagone merci, un vagone fumatori, due vagoni viaggiatori sono caduti nell'acqua. Vi furono un morto e 17 feriti.

ULTIME NOTIZIE

Il sopravvento della reazione in Russia.

L'assemblea sarà consultiva non legislativa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 23.

I giornali hanno da Pietroburgo, che oggi il Consiglio riunito a Peterhof, sotto la presidenza dello Tzar, ha deliberato di accogliere le proposte riguardanti l'Assemblea dei rappresentanti, ma semplicemente consultiva. Tutte le informazioni pubblicate, relative alla Costituzione o all'Assemblea, sono premature.

I due eserciti a contatto sul Tumen. Una battaglia imminente.

Tokio, 4, notte.

L'avanguardia russa a quella giapponese si trovano a portata di fucili al sud del fiume Tumen. Si attende un combattimento entro breve tempo.

Witte non negozia prestiti in America.

New York, 4, ore 14.

L'agente finanziario russo a New York dichiara infondata la notizia che Witte stia investigando le disposizioni dei finanzieri americani in vista dell'emissione di un nuovo prestito russo.

La ferrovia siberiana novamente chiusa al traffico private.

Pietroburgo, 4, ore 23.

Una Nota ufficiale annunzia che la ferrovia siberiana cesserà, a partire dal 14 agosto, di trasportare le spedizioni fatte da privati. La popolazione è invitata a fare trasportare le sue merci per l'antica via Caucaso-Siberia.

L'attentato al Sultano fu opera di anarchici internazionali.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 22:

Sembra che si sia constatato che l'attentato contro il Sultano sia opera di anarchici internazionali. Le loro tracce conducono a Ginevra. Jbalia nega la sua complicità, ma nei suoi interrogatorii è caduto in frequenti contraddizioni. Le sue affermazioni che sua moglie è partita per il Belgio sono state constatate false. Lipa è sfuggito. Sono ricercati altri tre indiziati, di cui si conoscono i nomi, e che sono scomparsi con Lipa.

Il riscatto delle ferrovie in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 23:

In seguito alla decisione del Governo di procedere al riscatto delle ferrovie da parte dello Stato fu diramata una circolare alle Direzioni delle ferrovie, Nordbahn, Staatseisenbahn, Nordwestbahn, Suedwerddeutsche, Verbindungsbahn e Wien-Aspang, invitandole a nominare i delegati pei negoziati che cominceranno in autunno. Dal risultato dei negoziati dipenderà se il Governo concluderà l'affare all'amichevole, oppure ricorrerà alle vie giudiziarie.

L'anniversario della nomina di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'esaltazione al trono pontificale di Pio X, sono giunti in Vaticano dispacci di augurio da parte dei Sovrani e dei Governi nei quali la Santa Sede mantiene relazioni diplomatiche, nonchè di vescovi e di eminenti cattolici di tutto il mondo.

Per solennizzare questa ricorrenza i Corpi armati pontificî erano in grande uniforme; il portone di bronzo ed il cortile di San Damaso avevano inasta la bandiera papale. Questa sera nel cortile stesso sonò la Musica dei gendarmi.

La nuova sede di servizi ferroviari delle Meridionali e dello Stato.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 23:

I nuovi servizi delle Meridionali risiederanno ad Ancona. Il servizio mantenimento e lavori delle Ferrovie di Stato si trasferirà da Ancona a Bologna. Da questa città si toglierà la Direzione del movimento del traffico della Rete Adriatica, il cui personale si divierà tra la Direzione generale delle Ferrovie di Stato e le diverse Direzioni compartimentali. Quindi non si ritiene che la Società Meridionale possa o voglia portare i propri servizi centrali da Ancona a Bologna, essendo Ancona centro principale della sua rete.

Il suicidio del giornalista Paronelli.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 22:

Stamane, verso l'una, uno sconosciuto, ben vestito, dell'apparente età d'anni 50, si sparava due colpi di rivoltella al cuore nei pressi dell'Ospedale civile. Gli si sequestrò addosso una lettera indirizzata al prefetto, nella quale chiede perdono dell'atto. La lettera è firmata *Federico* senza cognome di sorta.

Stasera il cadavere fu riconosciuto dalla moglie, giunta da Torino e avvertita della fine del marito. Egli è un giornalista una volta noto in Torino, ove fu redattore anche presso il nostro giornale e poi corrispondente da varie capitali estere. Poi passò al *Secolo* di Milano, che dovette lasciare in seguito ad un triste episodio. Dirisse il *Secolo XIX* di Genova ed attualmente era corrispondente pure da Genova di varii giornali esteri.

La causa del suicidio va ricercata in una malattia incurabile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,5; ore 15: 729,9; ore 21: 726,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21 coperto.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,5 Minima + 20,8

(Piazza Castello — Scala situata ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 27,4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 16,9

5 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 48.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 . . + 25,6

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 20,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.9	22.2	sereno	Pietroburgo	15.1
Milano	31.5	20.6	»	Odessa	21.5
Brescia	30.4	19.0	»	Amburgo	20.8
Venezia	28.6	23.1	nebbioso sereno	Vienna	20.7
Bologna	27.2	23.1	»	Trieste	26.6
Ancona	32.6	25.2	»	Madrid	—
Livorno	27.5	20.1	»	Alessandria	28.1
Firenze	30.7	18.8	»	Parigi	16.1
Roma	30.4	20.4	»	Nizza	24.6
Bari	28.7	21.9	»	Ginevra	21.0
Napoli	29.5	21.9	»	Costantin.	24.7
Palermo	31.6	19.5	»	Malta	26.8
Messina	34.4	25.0	»	Tunisi	29.1
Cagliari	32.4	19.4	»		

Borsa di Torino.

4 agosto.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 15.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 55.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 101 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Fabb. Italiana automobili — Contr. d. matt. in liquid. 496 f. c.

Az. Automobili Fiat-Ansaldi — Contr. d. matt. in liquid. 200, 200 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 3 1/2 »	99 55	— »	100 05
Londra 2 1/2 »	25 15	— »	25 17
Germania 3 »	122 90	— »	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 15

Rendita 5 0/0 n. f. c. 105 60, 105 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 [illegible]

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni			Diritto		
B. d'Italia	1226 —	1225 —	Ansaldo Armstrong	680 —	
» Comm.	916 —	916 50	Fiat	997 —	995 —
Cred. Ital.	845 50	843 50	Fiat-Ansaldi	200 —	200 —
	842 —	841 —	Rapid	151 —	135 —
Ilancaria	827 50	— —		145 —	118 —
Nav.G.I.(R.) 5	— —	— —		119 —	118 —
				155 —	154 —
			Zust	94 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — 4 Agosto.

Continuano i realizzi su tutta la quota in genere, con affari meno facili, discendendo parte degli operatori; solo la Canali, fra i titoli bancari, era attiva da 518 a 516, chiudendo in denaro a quest'ultimo prezzo. La Rendita oscillò da 15 40 a 105 35, per fini una transazione minima; Meridionali domandate, ma con prezzi inofferibili. Mittel, intanto. Tra i valori industriali, sempre resistente coi prezzi conquistati, la Diatto; gli altri abbandonati; Automobili incerti e agitati.

Prezzi nominali 4 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	349 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	362 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	309 50	» Rimb. Napoli 3 0/0	268 —
» Ferr. Savara 5 0/0	326 —	Azioni Ferr.

L'arringa dell'avvocato Cavaglià in difesa di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 4 agosto.

Si apre l'udienza alle ore 9,10.

Cavaglià riprende la sua arringa.

« Mi permetto di riassumere le dieci ragioni che ieri v'ho sottoposto sull'argomento principale della causa: 1.o impossibilità assoluta morale che una buona donna possa decidersi al delitto, senza movente, perchè non vi è il movente del trasloco e che comprometta il fratello; 2.o impossibilità intellettuale e logica che vi fosse accordo tra i fratelli, tanto più che Tullio, se Bonmartini avesse gridato o in qualsiasi modo non fosse riuscito nel suo intento si sarebbe tradito; 3.o impossibilità per l'appartamentino con Secchi, il quale appartamentino essendo vicino al luogo del delitto, era compromettente; 4.o inutile, anzi nociva la presenza della Bonetti; 5.o impossibilità del concerto senza cui nello lettore non vi sia mai una modalità e una base di futura azione. Invece Tullio non solo difende la sorella, ma l'accuserebbe dicendo che le chiavi le aveva la contessa, e questa non ammette mai di averle lasciate a qualcuno; 6.o manca la prova, che è l'unico scudo della libertà dei cittadini, perchè il P. M. può mettere in moto un esercito di carabinieri, ma il cittadino non ha altro aiuto che l'obbligo negli accusatori pubblici di dare prova della loro accusa; e qui non ci sono testimoni, nè rivelazioni di coaccusati, nè interrogatorii, nè documenti. E si può fantasticare, ma non si può affatto condannare sulla fantasia; 7.o la possibilità e la convenienza di scegliere altra stecca che non il fratello; 8.o confessioni dell'imputata d'avere avute sempre le chiavi, confessione mai ritrattata; 9.o nel convegno di Venezia la contessa doveva tornare a casa a prendere le chiavi, perchè prima delle chiavi non si era parlato; 10.o la presenza della Bonetti a quel convegno che legittima la supposizione del furto.

La cascara sagrada.

« L'argomento è di qualche importanza, specialmente nei riguardi dell'interrogatorio di Rosina. Essa nel primo interrogatorio disse: Io feci il pacco postale; anzi lo spedii io alla posta, già preparato da lui (Tullio). » Sarebbe stato molto importante il sapere come fu fatta la domanda del giudice istruttore, e invece si trova la contestazione postuma: « Aveto detto di aver mandato in quel pacco le chiavi » « Io non ho detto questo — risponde Rosina — e non l'ho detto perchè il pacco l'ha fatto Nino, ma ho pensato che vi fossero le chiavi. » E non può essere un *lapsus linguae*, una voce dal sen fuggita? Può essere che il giudice le avesse date per certo ciò su cui l'interrogava.

« Il giudice, che ha coscienza, se la Bonetti avesse detto: « Ho mandato le chiavi », avrebbe scritto questa circostanza; se non la scrisse, vuol dire che la Bonetti non la disse.

« Però persistè nel giudice l'ansia di sapere se le chiavi sono state rimandate a Linda. Ed ecco perchè, pur sapendo che il pacco non l'aveva fatto la Bonetti, perchè Tullio confessò di averlo fatto lui, insiste domandando se in quel pacco c'erano le chiavi.

« Il giudice istruttore, invece di domandare ciò, doveva dilucidare se il pacco era stato fatto da lei, o almeno se l'avesse visto a fare. E se Rosina avesse risposto no, doveva domandare se Tullio non le avesse detto che cosa conteneva il pacco. E a risposta negativa, doveva domandare ancora il perchè avesse detto che c'erano le chiavi. E all'istintiva risposta di Rosina, il giudice istruttore doveva chiedere: « Quando avete pensato che le vi fossero le chiavi? Pochi momenti fa, durante la mia contestazione, o proprio il giorno che il pacco è stato fatto? »

« Ha già accennato alle domande suggestive di cui è densa l'istruttoria, e voi qui ne vedete l'esempio, perchè è il solito sistema di dare i fatti come accertati e confessati da altri accusati al concusato per strappargli una confessione. E le domande suggestive accadono sempre, per combinazione, nei momenti più difficili della causa.

« Ma, d'altronde, voi potrete, giurati, condannare sulle contraddizioni di Rosina Bonetti nel silenzio d'una cella e sola di fronte ad un giudice istruttore?

« La Bonetti era stata interrogata in un momento poco propizio perchè ammalata, tanto che essa disse subito dopo l'interrogatorio al medico delle carceri: « Il giudice mi ha fatto dire tutto quello che ha voluto. » E l'indomani scriverà al giudice che quando rispose non sapeva che cosa si facesse. E il giudice, dopo vive insistenze, si decide ad andare in cella e la interroga novamente, ed essa dice: « Non è vero che io quel pacco fossere le chiavi, perchè io non ho visto fare il pacco e non se che cosa ne facesse. » Ed il giudice non cerca di chiarire l'ambigua frase e lascia così a mille interpretazioni e a mille dubbi la risposta di questa disgraziata.

« Queste non è il sistema da usarsi, signori giurati, perchè il giudice istruttore non deve mai di che una persona consultata possa solo sperare che i giurati riconoscano la sua innocenza, mentre la sua innocenza può apparire palese in istruttoria! L'obbligo del giudice istruttore è chiaro ed imprescindibile!

« Sul pacco fu interrogato anche Tullio Murri, il quale disse aver fatto lui il pacco ed averci messo la cascara sagrada. Il giudice gli contestò che il pacco pesava 1000 grammi; poi s'accorge che c'era un errore, e pesava solo 400 grammi e non rettifica l'errore. Nello stesso modo non avverte Tullio di ciò che la Bonetti aveva detto sul contenuto del pacco. Bisogna dire che il giudice non desse gran peso a questo episodio, se non sottilizzò, come di dovere, sulle domande.

« E la contessa rimase sempre ferma nei suoi interrogatorii nel dire che il pacco contenesse cascara sagrada. Ma il giudice non le ha mai contestato le dichiarazioni della Bonetti, ed è spaventevole questa reticenza, perchè così ha tolto a Linda la possibilità di far sgombrare ogni sospetto colle dichiarazioni dei servi. E allora se in quell'epoca la sorda che sapeva avesse parlato, quale maggiore importanza ed inoppugnabilità avrebbe avuto la sua dichiarazione, che non quella fatta all'udienza! Eppure la colpa non è soltanto nostra, perchè i servi erano già passati, e nè presidente, nè P. M., nè la P. O. *extra* pensarono di interrogarli su questa circostanza.

« Io in quei giorni versava in uno stato d'animo affranto per la sventura domestica che m'ha colpito, e i miei colleghi per deferenza differirono l'interrogatorio dell'Adele Calzoni. Ma questa parlò. Invano contro la Calzoni si elevarono sospetti. Essa, se pure fu compagna della Bonetti, non ha praticato affatto l'anima sua e non ha compiuto nulla mai di male, e non fu mai sospettata di falsità in tutte le altre dichiarazioni. Ma gli avversari, credendola in tutto il resto, la dicono in mendacio quando dice che il pacco postale conteneva cascara sagrada. Ed è lecito spezzare così una prova, l'ultima prova, che una povera donna, impossibilitata a difendersi fino a quell'ora, vi ha presentata?

« Il P. M. vi ha detto: « Voi non berrete la cascara sagrada » e nel mentre tentò di farvi bere un bicchierone fatto di valeriana e di orina umana. E così egli crede di ragionare dicendo che, siccome quattro erano le chiavi, e quattro furono trovate presso la contessa, dunque una fu mandata per pacco postale. Ma non pensa egli che Tullio e Linda si sono trovati a Venezia il 3 settembre, per un tempo di 4080 minuti, cioè 4080 occasioni di restituire la chiave?

« Il P. M. disse: « E' possibile che la contessa durante gli spasimi per la ricerca del marito, pensasse alla cascara? » Ma se vi ho detto che essa non ebbe affatto spasimi! E poi non passa il P. M. che la domanda della cascara sagrada fu fatta il 30 agosto, perchè il 31 agosto c'è una lettera di Tullio che avverte di aver ricevuto la lettera della contessa, ove si domandavano i medicinali. E appare che nella lettera del 30 agosto Linda ha scritto anche dell'assenza del marito. Dunque è falso l'accusa che essa non abbia fatto ricerche presso la famiglia del marito.

« Abbiamo la prova scritta che la Calzoni ha detta la verità, se Giannina Murri è una buona donna. Il 1.o settembre Linda scrive alla madre una lunga lettera, che conclude ringraziando dell'invio della cascara sagrada. Ma è possibile che i figli svegliassero coi i sospetti alla madre loro, che, da buona mamma, saperà quante bottiglie di cascara sagrada aveva in casa, e non vedendone mancare avrebbe avuto dubbi e sospetti?

« Si è scritto sul pacco « medicinali solidi » invece di liquidi ». Ma sfido, perchè nei pacchi postali non si possono spedire medicinali liquidi!

« Poteva darsi che il peso delle chiavi potesse dare una rivelazione della pretesa verità fiscale.

« Il Pubblico Ministero ha detto che un gallo difensore avrebbe portata una bilancia all'udienza. Io non sono gallo; anzi sono un difensore, ma, in verità, coco qui la bilancia. Mi sono fatto fare due pacchi postali di cento grammi di cascara sagrada dalla farmacia Bosio e dal chimico Porro, e con vetri finissimi perchè pesassero pochissimo. E noi vediamo che i due pacchi pesano quattrocento grammi accertati: perciò non è possibile che vi fossero aggiunte le chiavi. »

« L'avv. Cavaglià fa, a questo punto, l'esperimento, pesando i due pacchi.

Il *presidente* osserva che in istruttoria si parla anche di cascara di una marca che comincia per L....

Cavaglià. — Ma a Torino si dà la cascara liquida in questo modo, vendendola in recipienti comuni di vetro, e così credo fosse quella di Bologna.

Linda. — La cascara cui ella accenna, signor presidente, è un'altra, ed è mescolata con un certo vino....

L'avv. *Cavaglià* dice poi che una sorta, in carcere, vide la biancheria della bonetti della contessa macchiata di cascara, che si era versata da una boccetta, e Dagnini disse che si scrisse in treno un telegramma colla cascara stessa.

« D'altronde la contessa soleva usare cascara per la stitichezza, che è la causa di tutta questa tragedia, perchè se non fosse stata stitica la contessa sarebbe stata meno insofferente e non sarebbe giunta a fare delle sue sofferenze una vera lipomania.

« Il P. M. disse che di cascara sagrada ve ne è in tutto il mondo, senza il bisogno di farsela venire da Bologna. Ma da molte lettere della causa N. 4 si apprende che Linda era solita a farsi mandare dai genitori o persino dal marito medicinali. Del resto, per la stitichezza invetterata alla contessa occorreva una cascara sagrada speciale di cui in casa Murri ci era un large deposito.

« Dunque, signori, nessuna prova che nel pacco vi fossero le chiavi; anzi vi è la certezza della prova contraria.

Il telegramma del 27 agosto.

« Questo secondo argomento materiale processorio fu già accennato da Bernini e da Gottardi. Io ho visto la fatiche d'Ercole del P. M. ed il suo lavoro di fantasia per dimostrare che questo telegramma invece di significare quello che le parole rivelano, abbia un senso indubbiamente convenzionale. Bernini già vi dimostrò come non possa essere indizio di reato ciò che può essere una manifestazione di vita comune. Gottardi vi dimostrò la corrispondenza di questo circostanze con quelle domestiche.

« Pure il P. M., con frase altisonante, come se avesse respinto i giapponesi da Port Arthur e avesse presa prigioniera Linda Murri per una sua spiegazione cervellotica e pur troppo assolutamente falsa, dà a questo telegramma misteriosi intendimenti e lo fa messaggero di morte. Ed egli non comprende che per trasformare un telegramma che ha il suo naturale significato in uno che sia di segnalazione, deve arrivare alla prova della impossibilità del significato ingenuo. Se no, io, voi tutti, ed oggi e domani, saremmo nelle ugne fiscali se gli atti umani non fossero coperti dalla presunzione di verità e d'onestà fino a prova contraria. E dopo molte premesse all'argomento ha finito di non trovare questo, ed allora si è accontentato di supposizioni, e così egli ritenne di poter dimostrare falso il contenuto del telegramma, ma allora solo d'accusa, ma per sola forza logica egli poteva a priori fare qualsiasi premessa che il suo sforzo sarebbe stato inutile, e per lo meno avrebbe versato in errore.

« Io proverò che questi telegrammi non dicono cosa diversa da quella che essi dicono. Il P. M. disse che i telegrammi non contengono verità: ma è possibile che in un telegramma convenzionale si scrivano cose non vere, perchè esse possano dare così la prova della convenzionalità del telegramma stesso?

« Se si mandano corrispondenze convenzionali è perchè si teme che prima o poi possano cadere in mani non desiderate. E qui potevano i telegrammi cadere in mano al marito se vivo, o alla giustizia se il marito fosse morto.

« Quindi *a priori* è impossibile che si telegrafi una cosa falsa, mentre si possono telegrafare conto non vere convenzionalmente. Nel telegramma, se convenzionale, non si dicono nè ora, nè giorno, perchè se è convenzionale vuol dire che l'ora era già certamente intesa prima o comunicata altrimenti. »

Qui l'oratore fa una lunga, minuta disquisizione per dimostrare che il telegramma non poteva segnalare l'arrivo del conte, perchè questo non aveva ancora deciso la sua partenza.

« Il P. M. ha detto che i coniugi Antico hanno dichiarato che Bonmartini il 27 mattina non disse che il 28 andava a Cavarzere. E allora, ragionò il P. M., se Bonmartini il 27 diceva già così, vuol dire che al 26 era già stato combinato il programma di andare in Svizzera.

« Ma quale prova diretta di ciò? Non un testimonio, non un famigliare che abbia detto aver saputo che il 26 si era cambiato programma. La contessa disse che essa sarebbe partita prima per la Svizzera; il 29 il conte avrebbe accompagnati i servi a Cavarzere, e poi sarebbe andato a raggiungerla in Isvizzera. E l'Adele Calzoni, colla sua deposizione, vi conferma questo raccontato. E il teste Picki disse che era necessario che il conte andasse a Cavarzera per dare la biancheria ai servi. E allora, se al 30 furono partiti tutti insieme, il conte sarebbe dovuto andare prima a Cavarzere; e se invece il conte partire il 28 da Venezia, doveva trovarsi a Cavarzere al 29.

« La deposizione Antico non assicura che la mattina del 27 si fosse già sul secondo programma, e, d'altronde, i testimoni Antico ricordano i fatti a troppa distanza di tempo.

« E poi noi sappiamo che unico diretto di Bonmartini era quello di non dire troppa la verità su quanto faceva. E del resto il testimone Chapron, poco tempo dopo il delitto, smentirebbe le asserzioni di Antico e proverebbe che Bonmartini non raccontava mattamente i suoi progetti. E l'amico intimo di Bonmartini, l'ing. Piccinati, dice che il 28 agosto gli fissò un appuntamento a Milano pel 30, per potere poi al 29 recarsi a Cavarzere. Dunque, almeno al 28 il programma era ancora di fare partire prima la contessa coi bambini; e questo programma pare il medesimo di quello del 27 mattina denunciato dagli Antico. E per ciò fu cambiato nel pomeriggio del 27. E si capisce che poco prima del pomeriggio 27 si abbia potuto mandare dalla contessa un telegramma che si riferisse ancora all'esecuzione del primo programma.

« Dà sospetto al P. M. quella frase: *tenendo nuovamento lettere*. Ma si comprende benissimo la preoccupazione della contessa perchè la Bonetti non si trovasse per caso a Milano, sola, alla stazione e senza denaro, e senno sapere cosa farri, e il timore della contessa stessa di restare senza donna di servizio nel viaggio. Del resto, l'ora stessa in cui è stato mandato il telegramma, cioè nel pomeriggio del 27, alle ore 16, quando il marito era a Padova, dove si recava ogni giorno, dimostra l'improvvisa risoluzione suggerita appunto dal sospetto che se la Bonetti, di cui neanche buon sapeva l'indirizzo, non avesse ricevuto la lettera, Linda si sarebbe trovata in viaggio senza persone di servizio. E poi è possibile che in un telegramma convenzionale si affermi una circostanza non vera, per dare subito a capire che il telegramma era falso? »

A questo punto — sono le 11 precise — l'oratore è stanco, e dice di non potere proseguire.

Presidente. — Lei ha la stessa mia energia. Provvederci dunque alle 15 d'oggi.

Udienza pom. del 4 agosto.

L'avv. Cavaglià è in uno stato d'abbattimento e di stanchezza profondi. Invano i colleghi l'esortano a prendersi una mezza giornata di riposo: non vuole ritardare il compimento del suo dovere.

La sala è veramente rigurgitante di pubblico, e nell'ambiente è intollerabile il caldo.

Sono le 15,10 quando l'avv. *Cavaglià* riprende la parola, chiedendo concessione di parlare stando seduto.

Il telegramma del 23 agosto.

Dopo un richiamo agli argomenti svolti nella mattina, tratta la questione del secondo telegramma. Anche questo telegramma, per paralelismo d'accusa, fu detto che era un telegramma segnalatore. Ma non vi è prova affatto che il giorno 23 si fosse preparata qualche fuga organizzazione in danno di Bonmartini. E se la Bonetti disse che quel giorno discusse Tullio sull'andare presso il cognato, ciò si riferisce ad una fantasmata di Tullio Murri, improvvisa e subito spentasi, cosicchè si persuase al dire della Bonetti: e questa nel suo interrogatorio dove aver voluto dire (secondo pare a me) che aveva consigliato Tullio di far parlare prima da qualcun altro al conte. Tullio in quel giorno, come risulta da testimonianze, non era certo in istato d'animo tale da meditare il delitto.

« D'altronde, vediamo gli eventi corrispondere alle circostanze citate nei telegrammi. Il giorno 22 agosto la contessa andò a Bologna, e dopo aver riunito il baule dei vestiti e ricevuto la visita della Cavazza, si dimenticò di prendere l'abito nero, il quale doveva essere accomodato prima di quello grigio; poichè le riparazioni che si dovevano fare a questo erano di poco conto, una cucitura alla pedana.

« E' vero che in un interrogatorio la Bonetti disse che la contessa non le parlò mai di questo incarico di andare a ritirare l'abito: ma ciò prova soltanto come sia supremamente ingiusto assegnare una importanza definitiva, assoluta agli interrogatorii. Perchè fortunatamente esiste una dichiarazione del commissario Giordano che conferma quanto ha detto la contessa: egli infatti ha narrato che la Bonetti gli confessò invece subito che nulla gita che la contessa aveva fatta a Bologna, la confessa le aveva lasciato quell'incarico.

« E' dunque una cosa strana che una signora abbia due abiti da mezza stagione e che per andare in Isvizzera si provveda di abiti più pesanti? E una cosa strana che al mutar di stagione si renda necessaria qualche riparazione agli abiti? Sorprenderebbe invece se avvenisse il contrario.

« E io vi chiedo se appare possibile che questo degli abiti fosse, come fu preteso, un trucco convenzionale, perchè in tal caso perchè si sarebbe fatta citazione dubbia che naturalmente può far nascere qualche sospetto? E poi perchè si sarebbe proprio scelto l'abito nero, nella previsione di un delitto, richiamando istintivamente il sospetto di un lutto preveduto e ponendo quasi il quadro nella sua cornice? Ma vi è inoltre che in questo telegramma vera della spedizione (cioè le 15,50) è importantissima, come si cosa subito conto il giudice istruttore che fece fare delle ricerche sul come il conte avesse passato la giornata e quando rivide la moglie. Il giorno 23 il conte ha passato tutto il giorno a Padova: dunque il conto non poteva solo a quell'ora aver detto che andava a Bologna; quindi se il telegramma fosse davvero un telegramma segnalatore la contessa se avrebbe spedito o alla mattina prestissimo se già aveva la decisione, o alla sera dopo il ritorno del conte da Padova se allora egli questa decisione le comunicò.

« Invece ella telegrafò alle 15,50 per un'altra ragione: una cartolina scritta alla Bonetti e contenente lo stesso avvertimento non le giungeva che la mattina dopo, che era una domenica: e la contessa dubitò che approfittando della festa la Bonetti potesse andare fuori di casa, e quindi per maggior sicurezza che lo giungesse in tempo l'avvertimento telegrafò.

« Qui è venuta l'analisi delle umili sartine, la Cupini, e fu combattuta dal P. M. perchè aveva un sellinguaglio poco sciolto, mentre la Calzoni fu combattuta perchè la sellinguaglio aveva troppo sciolto. E la Cupini vi ha raccontato che la contessa le aveva fatto accomodare una veste nera e fare un giacchetto nuovo della stessa stoffa. La fodera dell'abito era troppo economica e la contessa volle farla cambiare.

« Perchè voi, Pubblico Ministero, avete commessa la malvagità di dire falsa la testimonia, solo perchè non avete argomenti d'accusa?

« E' detto: l'abito nero è diventato grigio; ma in istruttoria la contessa parlò sempre di due abiti.

« La contessa ha vissuto sempre coll'abito nero in carcere, e di suo impulso volera portare l'abito nero anche all'udienza, perchè questo sarà l'abito che mentirà eternamente!

« Ma noi le consigliammo di venire vestita a mezzo lutto, perchè — le abbiamo detto — se venite vestita a lutto intero, vi diranno che siete una simulatrice.

« Ci sono otto testimoni che provano che l'abito nero è proprio quello sequestrato e fu tratto fuori della cassa. E gli stessi testimoni riconobbero l'abito grigio, che era guasto nella pedana. E la contessa, interrogata, spiegò bene che prima voleva far accomodare l'abito nero, ma invece poi cambiò idea, anche per mancanza di tempo, e perciò solo fece accomodare l'abito grigio, guasto soltanto nella pedana.

« Il Pubblico Ministero, che non arrende più carne ai attacca agli ossi, si lamenta che i telegrammi non abbiano più firma. Ma questa è una consuetudine in casa Murri.

« E così ho liquidato il secondo grave argomento che il Pubblico Ministero portava contro la contessa per dichiararla un'assassina.

« E la contessa è su una base granitica di prova d'innocenza.

La consegna delle 3000 lire.

« Quale prova vi è invece che il prestito delle trentila lire fosse il prezzo da dare al sicario? Nessuna! La contessa ha deposto che aveva saputo che il fratello aveva parenti dei debiti e Secchi era venuto a conoscenza di ciò; e Secchi gli propose di fargli un imprestito.

« Discutete la posizione di Secchi e di Tullio, ma abbandonate la causa nei riguardi di Linda. Dio ci guardi dall'accusare Tullio, pel quale versai tante calde lacrime, ma è vero che Tullio aveva gravi dissesti finanziari per ragioni di giuoco. Una prima volta il padre aveva pagati i debiti, e anche la sorella s'intercessora per accomodare le sue pendenze: e in luglio da seicento lire perchè Tullio ha una scadenza, e così in agosto Tullio cerca altri denari perchè ha un'altra scadenza.

« E dall'elenco delle sovvenzioni alla Banca si comprende che dal 22 febbraio al 1.o agosto aveva per 10 mila lire di effetti. E Dalla controrama che una cambiale fu rinnovata il 22 agosto con la diminuzione di L. 800. E' possibile che si sottilizzasse il prezzo del sicario di 800 lire? D'altronde è vero che Tullio dovesse sposarsi e fare un viaggio in Germania; e per tutto ciò gli occorrevano del denaro. Ma se c'era l'accordo fra Secchi e Tullio il denaro poteva essere trasmesso direttamente. E se invece Tullio era d'accordo colla sorella, poteva coll'autorità di costei servirsi delle 60 mila lire del padre. E se erano d'accordo tutti e tre, è possibile che si ringraziassero per lettera?

Il biglietto S.

« Qui è proprio il punto dove le difficoltà d'indole morale sono straordinarie, o verrei che si discutesse a porte chiuse, perchè non si divulgassero certe delicate intimità famigliari. Però premesso che la signora in questione nulla ha da rimproverarsi.

« In una lettera del 1892 si fa già cenno di una intimità straordinaria tra una famiglia straniera, un'altra famiglia S. e la famiglia Murri. La famiglia straniera aveva una signorina, che poi venne signora maritata.

« Tullio poi descriverà in una lettera alla Bonetti la scenata a due signore straniere, che sono appunto quelle della famiglia in questione. Nell'8 agosto 1902 Giannina scrive a Linda che c'era accordo della simpatia di Tullio per la giovane signora straniera. In luglio vi sono già alcune lettere su queste argomento della madre Murri, perchè in quel periodo la straniera rifrequentava la casa Murri, e Tullio passò con costei qualche giornata.

« E vi ricordate che ci fu testimonia la quale disse che Tullio era diventato screanzato perchè non teneva più compagnia alle signorine sulla rotonda, dicendosi occupato dell'ospitalità di una signorina straniera.

« In quel periodo la signora straniera frequentava la famiglia S., vicina della famiglia Murri e della quale la straniera era talvolta ospite.

Ed ora veniamo al biglietto S. Non è vero che la contessa abbia dato quattro versioni. La prima volta fu interrogata nell'aprile 1903, ma genericamente, su tutte le lettere sequestrate (185), e così si capisce che abbia potuto dire del biglietto « non ricordo ». Poi ha sempre detto che si trattava di una simpatia di suo fratello. Ma allora non si parlava ancora del curaro; e quando la vogliono poi mettere colle spalle al muro, piuttosto che compromettere il fratello, dice che si riferisce al paese di Sant'Ilpidio.

« Che cosa diceva il biglietto? Qual era la sua data? Il 6 agosto Giannina madre scriveva che a metà luglio si era accorta della simpatia di Tullio per la straniera. Dunque la lettera è posteriore a quella data. E il significato è chiaro: la contessa diceva: « Io indorine che il grande avvenimento si riferisce a te e la signora A. (la straniera). Ma le non se più niente di S. (un membro della famiglia S. che aveva simpatia per la signora). Medicina ha fatto effetto, cioè tua scenata è riuscita a far dimenticare l'altro per te! »

« E non si può in altro modo spiegare il biglietto, perchè è impossibile che la contessa non avesse notizie di Secchi, poichè proprio in quei giorni gliè na dava Tina Berghi, ed è impossibile, per ragioni di tempo e di date, che potesse già chiedere sull'esito degli esperimenti.

« Perchè è stata alterata la scrittura? Perchè la madre, vedendo la scrittura della figlia, avrebbe aperto la lettera e si sarebbe accorta che effettivamente esistava quella simpatia che subitava. E poi era presente in casa la signora in questione. Tant'è vero che altro scopo non aveva l'alterazione, che la calligrafia non fu alterata nel testo del biglietto, ma solo nell'indirizzo. D'altronde questo biglietto, se fosse stato compromettente, non sarebbe stato tenuto fra le lettere che dovevano comparire alla luce.

Argomenti di contorno.

« Ora tratterò di volata argomenti di contorno. Prima di tutto com'è avvenuta la riunione? Il punto della riunione è sospetto, perchè si disse che la contessa prima l'aveva accettata e poi d'improvviso rifiutata. Voi ricordrete che la contessa non voleva proprio la riunione, ma voleva separazione d'alloggio. Ma corrosato ha detto in istruttoria perchè questa povera donna in un momento venne a cambiare di parere. Il bimbo era ammalato, i due coniugi avevano lo stesso desiderio di stare al capezzale del piccolo infermo; ma Bonmartini non voleva provarsi colla moglie. La contessa ebbe per lungo tempo il sospetto che si esagerasse la malattia del bambino per strappargli l'acconsentimento della riunione, ma quando ebbe spavento che veramente fosse differente quella di Ninetta, allora cedette. Ed è in questo momento d'angoscia che si può dire che la contessa ha voluto di proposito o per calcolo d'astuzia la riunione? E non è vero quanto disse il P. M. che Linda pregò Cervesato di dire a Bonmartini che era lui fautore della riunione, perchè Cervesato stesso depose che fu lui che, temendo una risposta negativa di Bonmartini, che era in quel momento un po' turbato, pensò di fargli credere che le trattative erano dovute allo suo iniziativo.

« Veniamo ora ai tentati veneficii. L'ing. Cello vi parlò di bruciori allo stomaco patiti a S. Lazzaro dal conte! Ma se Bonmartini non stette mai a San Lazzaro. D'altronde, là c'era il colonnello Amari, che subentrò la villa di Bonmartini, e se avesse sentito voci di sospetti veneficii avrebbe fatto denuncia. Tentati veneficii a Bologna? Quello della briciola? Silvagni depose che il conte aveva una eruzione nella mano destra, e che il conte fece analizzare a briciole trovate nel letto, credendole piccole croste del suo male. Si è detto: Ma ebbe coliche. Ma chi nella stagione estiva non soffre dolori intestinali? D'altronde, in tutto la sua lettere Bonmartini si lagna di questa facilità alle coliche. Poi in quel periodo di tempo da tutta la famiglia Bonmartini si soffrivano quei dolori viscerali: e quelli del conte furono di breve durata, perchè oscillò dal 29 luglio al 1° agosto 1901.

« Il P. M. disse che la intertrigine fu inventata da noi, ed invece Silvagni più volte ripetè che Bonmartini ostiva questo malanno perchè mangiatore eccessivo. E anche Silvagni esclude assolutamente che i dolori viscerali dipendessero da avvelenamenti, perchè il conte aveva vomito. La Tormosa, che dopo essere venuta all'udienza si è malata, ha congiunta la sensibilità dell'aprile con la malattia del luglio, e così ha fatto una serie di malumori. La Tormosa disse di non avere mai detto questo sotto l'impressione della paura che Cervesato fosse stato avvelenato, mentre invece fece la sua deposizione quando già era lontana da Bologna, dove aveva tanti timori. In quanto all'affermazione che il conte avesse messo i chiavistelli alla porta della sua stanza per paura di Linda, è mostruosa fantasia del Colle, smentita dal Bonmartini stesso, perchè in quel tempo i coniugi erano in ottimi rapporti, ed il conte consegnava questa intimità nel diario.

« Altro punto della causa è il preteso arsenale dei veleni nell'alloggetto. Esagerazioni spudorate! Ma che arsenale! L'elenco delle fiale colà sequestrate dimostrano che erano tutte di medicinali ordinati per le malattie della contessa. Ed una, che era rimasta sospetta, fu dai periti chimici riconosciuta contenente trionale, che il padre Murri aveva ordinato come calmante alla contessa. Ed anche l'etere solforico era stato adoperato dalla contessa durante l'iniezione di ferro che essa non sopportava.

« Ma perchè nell'appartamentino quei medicinali? Linda è partita in febbraio per Zurigo e stette lontano un mese; ed allora si capisce che abbia tolto di casa quei veleni e li abbia nascosti nell'appartamentino per paura che i bimbi li toccassero. Tina Berghi l'abbandonò a voi, giurati.

Palberti. — Non fai loro un bel regalo.

Cavaglià. — Non credo che in Torino ci sarebbero dieci persone che toccherebbero la mano di gè

L'oratore dimostra poi, citando lettere famigliari, che Tina Berghi era partita al 19 agosto da Zug per l'Italia, e quindi era impossibile che essa sentisse i discorsi fatti al 22 dalla contessa e da Secchi attorno al famoso viaggio di Darmstadt, viaggio che fu fatto perchè il prof. Hab aveva detto che non era ancora il momento opportuno per operare Linda.

Questo viaggio non aveva scopi delittuosi, perchè Secchi alla fabbrica Merk dette il suo nome. Municchi spiega ciò dicendo che Secchi trovò lì un italiano. E basta trovare un italiano per avere paura di essere riconosciuto? L'Italia è vasta e gli italiani sono di tante provincie: poi c'era sempre la possibilità di dare un nome falso. E poi Linda se avesse voluto per scopi delittuosi il veleno, l'avrebbe portato a Zurigo, dove si poterano fare gli esperimenti, che non erano ammiano necessari perchè il curaro era di marca provata.

Sono le 17,30. L'oratore si dice stanco: l'udienza è rinviata a domani. L'avv. Cavaglià promette di finire indubbiamente nella mattinata di domani.

CIMI.

Il prossimo Congresso internazionale d'anatomia

Ci telegrafano da Ginevra, 4, ore 14:

Il Congresso internazionale di anatomia umana, che sarà qui inaugurato il 6 corrente, riunirà per la prima volta tutte le Società anatomiche del mondo, compresa l'Unione Zoologica Italiana, di cui fanno parte gli anatomici italiani. Essa ha delegato a rappresentarla il suo presidente prof. Guglielmo Romiti, dell'Università di Pisa, il vice-presidente prof. Valenti, dell'Università di Bologna, ed il segretario professore Monticelli, dell'Università di Napoli.

Il ministro italiano dell'istruzione pubblica, onorevole Bianchi, sarà rappresentato al Congresso dal prof. Romiti.

Il Congresso internazionale degli « esperantisti »

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 13:

Sabato, 5 agosto, si aprirà a Boulogne il Congresso internazionale degli esperantisti, e continuerà durante la settimana successiva.

Vi parteciperanno 3000 persone, che provengono da tutte le parti del mondo; sono venuti congressisti persino dall'India, dal Giappone, dal Canadà, dalla Nuova Zelanda.

Il Congresso sarà aperto dal dottor Zamenhof, un medico di Varsavia, che inventò la lingua internazionale detta *Esperanto* mentre scontava una condanna di quindici anni di reclusione per reato politico in una carcere polacca.

Il Congresso discuterà tutte le questioni inerenti alla formazione, al miglioramento ed alla diffusione del nuovo linguaggio.

Domenica vi sarà uno speciale servizio in esperanto nella chiesa di San Nicola; lunedì sera avrà luogo un ballo, a cui molti congressisti intervengono, vestendo il costume nazionale, e successivamente vi saranno concerti, feste, ecc. Naturalmente, la lingua parlata in tutte le occasioni sarà l'*esperanto*.

Al Congresso sarà pure annessa una Esposizione attinente all'*esperanto*, divisa in tre sezioni: commerciale, scientifica, letteraria.

Boulogne è invasa da opuscoli, da programmi, da manifesti redatti nella lingua internazionale.

E notevole che Boulogne fu scelta a sede del Congresso, perchè in questa città è considerevolmente coltivato e diffuso l'*esperanto*.

Sciopero minerario in Australia.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 15:

A Perth (Australia occidentale) è minacciato uno sciopero degli operai delle miniere d'oro, in seguito ad una riduzione di salario. Parecchie miniere sono già chiuse.

Case distrutte dal terremoto nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 15.30:

Si ha da Lahore, 3, che una scossa di terremoto fece cadere giorni fa un masso di neve sul villaggio Kais. Quattro case sono distrutte e quattordici indigeni uccisi. Nel villaggio Mandi furono persone sono morte sotto le macerie di una casa caduta in seguito a questa stessa scossa.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 3. — Prezzo dell'oro (at. 77 9/11 (349.97) all'oncia standard di grammi 31, titolo 916 millesimi.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Aggio della carta sul 3 per cento oro.

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro 7 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 3. — Argento pence 27 (123.37) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 180.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a cents sessanta di dollaro 59 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese

per la stagione ad ingrasso delle sete (già A. Bertolio e C.)

Operazioni dal 4 agosto 1903.

Organzini	C. 7	Kg.	693 81
Trame	» 1	»	104.75
Greggie	» 4	»	390.66
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 12	Kg.	1189.22
Colli entrati nel mese e nell'esercizi N. 25		Kg.	4.042.90

Appalti.

Asrara (Novara). — Munic. 11 agosto, ore 10. Asta migl. di vent. per l'appalto dei lavori per l'allacciamento delle sorgenti e distribuz. di acqua potabile nelle borgate del Comune di Aurano prov. sec. al sig. Parvei Paolo di Aurano per L. 6902 25.

Barengo (Novara). — Munic. 13 agosto, ore 10. Asta ad off. segr. e ad inc. delib. per l'appalto della costruz. dell'edificio scolastico per le frazioni di Penolo (prog. geom. Rezzini) Dep. cassa comun. L. 400. Scadenza 10 agosto. Offerte fino 12 agosto. Cons. 25/6.

Montaldo Mondovì (Cuneo). — Mun. 10 agosto, ore 1. Asta ad off. segr. per l'app. dei lavori e delle provviste occorrenti alla costruz. della strada comunale dal capoluogo alla frazione Sant'Anna di Colarea per L. 21,000. Dep. provv. L. 700. Cons. 25/6.

Neive (Cuneo). — Munic. 11 agosto, ore 9. Asta per migl. di vent. per l'app. dei lavori di demolizione e ricostruz. della casa comunale sita in piazza Vittorio Emanuele II, prov. sec. al sig. Massero Giuseppe col rib. del 15 75 0/0.

Parella (Porto Maurizio). — Mun. 13 agosto, ore 10. Asta ad inc. delib. per l'app. dei lavori di costruz. di una casa operaia per L. 20,230 06 provv. agg. prima al sig. Trucchi G. B. fu Nicola, poi in grado di ribasso al sig. Languasco Raff. fu Frane.

Parma. — Dep. provinc. 31 agosto, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto di tutte le provviste ed opere occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale di congiunzione delle valli della Trebbia e della Staffora pel valico del Bratte, portante il N. 221 dalla fine del tratto costante alla riva destra del torrente Aroscia e dalla riva sinistra dello stesso al valico del Bratto, ed alla completa manutenzione di tutte le opere fino al collaudo dei lavori, di m. 13,777 50 per L. 491,844 13, fra comprese L. 81,631 42 per lavori a compensi a corpo. Fatali 19 settembre, ore 16. Docum. fino al 26 agosto, ore 15. Depos. provv. L. 25,000 Cassa provinc.

Villastella (Porto Maurizio). —

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e **Sali Iodo-Bromici** a condensazione della **Salso maggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Scorte agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 3. 12483M

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 35 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1½ cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 29M

INNESTO CAPILLARE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Denture ultima invenzione.

Gabinetto Magnetico

TORINO

via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambula da **Consulti** di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c13011

SAVIGLIANO

Importante opificio con turbina idraulica della forza minima di 25 cavalli e giornate 12 prato. Il tutto in un sol corpo, a pochi minuti dalla stazione ferroviaria; terreni e casa a Salmour (Fossano) sono stati deliberati in via provvisoria rispettivamente, per il prezzo di L. 29,100 e L. 3825. Col giorno 5 agosto corrente scade il termine per l'aumento del ventesimo. Condizioni presso l'incaricato notaio Alberione, Savigliano. 12896

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 a6 IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

ERNIE

Guardatevi dai soliti ciarlatani che promettono l'impossibile, coi nostri Cinti *possiamo garantire* in modo assoluto il graduale miglioramento dell'ernia. **Sarti e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

Occasione

Mille quintali

SAPONE AMERICANO

Bontà eccezionale. Massima resistenza.

Centesimi 36 al Kg.

Deposito sig. **Breja Giuseppe**, Barriera di Nizza, Torino. 11921

CAVALLO

anglo-normanno, mezzo sangue, d'anni 4 1/2, per vettura e sella, **vendesi.** Via Legnano, n. 38, Torino. 11951

Uva secca e Vini di Malaga

Rappresentanti commerciali desideransi nelle città principali per **Lindemann-Munoz, Malaga.** 12677 M

STECCATO

per studio

vendesi a prezzo conveniente-simo. Metri 12. Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 31. 12790

Levatrice Raffo

già *Assistente Onoraria* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9591

---

27 Luglio. Non ricevuti altra cura. Assentarsi giorni. Serietà presto, unisco leggerti. Quando potremo vederci. Vedi arrivare sera prima. Verrò stazione segnandoti molto lontanamente. Saluti ardentissimi B. c12196

Violet. Ritirasti lettera Piazza Lagrange? Impossibile descriverti strazio animo mio pel Pensiero completamente ignaro della vita che vivi. Pensa tuo stato, contro posizione così critica e verso ingrato di dolore immenso. **Henri.** c12202

L' Luce, pace, speranza per intense care espressioni. Non fidomi scrivere particolarmente. Grazie scusa, assicuro sincerissime. c12209

Mustine. Non sgridarmi; non posso partire senza dirti ancora che ti voglio tanto, tanto bene; che ogni prova della tua bontà mi commuove; che ti ho pensata anche più oggi, tenerezza mia. c12430

Mustine. Appena oggi posso manifestarti teneramente l'anima mia immutabile, sempre, sempre tutta tua, melanconica per la lontananza, angosciata vivissimi dolori pei quali nulla si può. Ma tu devi pensarmi in te notte e giorno. Anche l'ora che mi ridarà il tuo labbro fedele, la cara mano che adoro benedicendo. Tua solitudine mi rode gelosamente. Pensami; scrivimi. c12400

Pacchetto. — Perchè non leggi i giornali? Come ci vorrei arcante! Tue per la vita. Quando potrò vederti... c12426

« Conoscere mia felicità oggi penna sette mesi prima sue lettere; non avvisata, non ritirai. Piansi suo abbandono, costernata, non poterti dire mio dolore, avere spiegazioni..... Tutto passato: grazie, amor mio, gioia mia, tesoro mio. Avvertimi quando scrivi. Abbracciati, b. **Epifania.** c12203

Offro impiego

decoroso a persona seria, attiva, che possa coscienziosamente allegerirmi delle occupazioni, disposta associarsi nell'azienda avvistatissima e sicura. — R. 77, C., fermo in posta, Torino. 12778

Cercansi

Due Giovanette dai 16 a 18 anni, una per albergo, l'altra per negozio alimentario. Massima moralità. — Galleria, Via Cavour, 21. c12275

CERCO

magazziniere esattore

stipendio 120 mensili. Occorre **cauzione.** BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. — Sono cercati **piazzisti esatti** ecc. c12302

Viaggiatore

veneziano, pratico litorale, centrale e meridionale, cerca posto presso seria Ditta. Accetterebbe anche posto magazziniere. Ottime referenze. - Dirigere ferma posta, Torino, S. T. 241. c12312

Sarta da signora

abilissima, con piccolo capitale, troverebbe occasione favorevole di rilevare avviatissima Ditta con clientela di primo ordine. — Indirizzare offerte N. 12283, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Primaria Ditta Industriale di Torino ricerca subito

PIAZZISTA

esperto conoscitore della clientela locale per articoli tecnici, pneumatici, lubrificanti, gomma elastica, ecc. — Scrivere, indicando referenze, pretese, al n. c12915, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA DI COMMERCIO

cerca signorina che conosca bene la contabilità ed abbia buona calligrafia. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere N. 12946, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI

persone serie competenti, quali corrispondenti giornale *Eco Arcense*. Scriv. risposta pagata alla Direzione, Palermo. 12993N

CASA

DA VENDERE

adatta per uso industriale; 2 saloni mq. 150 caduno, sante cortine, perfetta luce, cantile, alloggio con ogni comodità moderna. — Scrivere, n. c12928, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per INDUSTRIA d'affittare

casa completa d'angolo, con grandiose locale mq. 400, in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, **via Lanzo angolo via Plossasco, n. 17** (presso Stazione succursale). — Rivolg. **Candeno**, via Barbaroux, 28, Torino. c12451

Villa signorile

a 10 minuti da Torre da vendere, 14 stanze, 62 tavole giardino, orti, vigna, frutta. Posizione a mezzogiorno. — Scrivere N. c12766 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi

1° Ottobre

via Consolata, 7, per la scalone, due alloggi, di 7 camere al 1° piano, di 5 al 3°, visibili dalle 3 alle 5. c12268

GRANDE

Appartamento

per alloggio, Banca, Società, *atelier*, Istituto, Rappresentanze, ecc., al 1° piano, vani 14 o 17, superficie mq. 338 o 400, grandi sale, 6 grandi balconi. Si può unire con altro alloggio a pian terreno con giardino oppure con altri al 2° piano. Via Lagrange, 29. c12-03

Via Governolo, 6

2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 12586

Finalmarina.

Appartamenti sul mare, mobiliati civilmente, 6 letti 250, agosto-settembre. **Vieri**, proprie. 12648G

MALATTIE NERVOSE GUARIGIONI PERDITE SEMINALI (impotenza, anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5824

La Fotografia cav. A. Pasta

che ha la sua unica sede

in via Carlo Alberto, 23

avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8331

GIUSEPPE PAGANINI, succ.

ARMI ED ACCESSORI

—(Prezzi limitatissimi)— c12419

TORINO — Via Barbaroux, 14 — TORINO.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 5681

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30.

Si vende tanto profumata che ossidata ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri e Barbieri. Deposito da **MIGONE e C.** Via Torino, 12 - **Milano.** — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.* 10

Cedesi

primaria Casa di confezioni per signora in Torino con scelta clientela sulla piazza e fuori. Capitale necessario lire 20,000 circa. Esclusi assuntori. Scrivere n. 12784, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Negozio da Mode

si cede in una cittadina a 30 minuti da Genova, buon affare. Unico in quel circondario. Scrivere IIc 3029 G. presso *Haasenstein e Vogler*. Genova. 12983G

Farmacia

avviata, città centrale Liguria, redditi costanti, motivi salute. **Sconto C.**, posta Genova. 12978G

Avviata Fabbrica Bolloni

a cilindro meccanica, rimettasi per ritiro dal commercio. — Scrivere, n. c12942, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non accettansi proposte di assuntori.

Avviatissimo Negozio

confezioni speciali per signore e bambini, posizione centrale, sceltissima clientela, **cedesi** per motivi di famiglia. Ribasso prezzo d'inventario L. 20-30000. Offerte n. c12844, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lire 75

e più mensili, può guadagnare a tempo perso e sera, chiunque abbia calligrafia chiara. - Scrivere: Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 12629M

Causa fallimento

100 biciclette

da uomo e signora, nuove, garantite da L. 80 a 120. Vettura originale L. 190. Via Lagrange, 16, Balardo. c11004

In campagna a Gressoney St-Jean

all'*Hôtel du Lys*; posizione eccezionalmente tranquilla ed amena, con bellissime passeggiate. Buona cucina e brillanti camere, retta giornaliera L. 5 e L. 6, tutto compreso. *Propr. W. Laurent-Delapierre.* c12489

Distinto sanitario

ricerca in casa signorile, tranquilla località ed alquanto centrale, **alloggio a pian-terreno** di 4-5 camere per studio medico. — Scrivere al n. c12924, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

In Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue, ecc. — Pensione. Annesso Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 15° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida esposizione.

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

RACCONIGI Convitto Civico **MORONE**

Locali nuovi annessi alle scuole - Scuole tecniche ed elementari. **Corso preparatorio per gli esami di ottobre** (gratuito per gli elementari). c12349

Apertura 15 agosto - Rette miti.

Chiedere programmi alla Direzione ed al Sindaco.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fornero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati

di Liceo – Ginnasio – Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

12994 Dott. Prof. G. CANONICA.

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO ARIMONDI Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. c12547

Domandare Programmi alla Direzione

CACCIATORI

MARCO GIOVANNI Fabbricante e Negoziante **IN ARMI**

Casa fondata nel 1881

Corso San Martino, n. 4 (Porta Susa)

Grandioso assortimento di fucili delle primarie Fabbriche estere e nazionali (**Greener e Diana**). I detti fucili sono tutti ripassati accuratamente e garantiti per un anno. Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. **Carabine da tiro, rivoltelle e pistole, polveri e pallini, accessori, munizioni da caccia e da difesa,** il tutto a prezzi da non temere concorrenza. 12465

Fucili centrali da L. 36 in più.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 9741

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) col

Preparati speciali della Farmacia Sandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 12995

EAU MINERALE NATURELLE

VICHY-LARDY

Recommandée par le Corps Médical.

Dépôt chez Pharmaciens, Droguistes, etc. 12288

DEPOSITO presso **M. BATTIOLI**, 41, Corso Dante, **Torino**

IMPOTENZA SEGRETTE del prof. W. Tuck, potentissimo rivigorizzante quasi istantaneo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, vizi segreti, autoinfezioni, intossicazioni, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5.50 antic. Assegno 0,15 in più. **M. Marchi, Milano**, Via C. D. Sammartini, 25.

Città di Torino

Avviso di secondo incanto

Alle ore 14 di venerdì 25 agosto 1905 si procederà al secondo incanto, a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'appalto delle opere di **costruzione di acquedotti** (canali bianchi) sul corso R. Parco tra il Ponte delle Benne e la cinta daziaria e sulla via Aosta fuori cinta per l'approssimativo importo di L. 41,6?0.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 4 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 12852

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. 0,90 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera ostigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,90 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bartolini L. 32,50 al quintale, equivalente L. 0,?5 al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0. 11278

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

AMARO di MOSCOVIA

ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gambacova (già Mazzorano)**, **Biella**, via Umberto, 35. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 28. 14986

Vino Chianti finissimo

del Premiato Produttore C. MAZZEI

ALTOPASCIO (Toscana)

DEPOSITI:

Milano — Pietro Mottensi e C., via Visconti, 4.
» — Mazzanti e Taddei, via Venezie, 8.
Bologna — Arturo Silvestri, via Cavaliera, 1.
Torino — Giuli e Biagini, via Palazzo di Città, 19.
» — Giuli Attilio, via Principe Amedeo, 2 (*Trattoria Toscana*).
» — Giuli Andrea e Francesco, corso Palestro, 2
Lugano — E. Cioli, Corso Pestalozzi, 210.
Levarone — Casa Malnardi, Quartiere Nuovo
Chiasso — Semiani Alfredo. 11474 F

La Casa spedisce direttamente per prova a P. V. di stanza 40 chilometri, in porto franco contro assegno di L. 22 causa con 20 fiaschi, litri 57, vino Chianti garantito, damigiana litri 60 L. 23,50, vuoti gratis.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di Costruzioni Meccaniche - Bologna.

Turbine – Impianti idraulici – Locomobili – Trebbiatrici.

Rappresentanza Ing. VINCENZO SARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 60, **Torino.** 14774

CASSA DI RISPARMIO DI PINEROLO

Concorso al posto di Capo ufficio:

Età non inferiore di 25 anni;
Diploma di ragioniere;
Cauzione di lire 20,000;
Certificato di buona condotta;
Certificato penale di data recente;
Esperimento massimo di un anno risolvibile mediante preavviso di tre mesi;
Stipendio L. 2400 netta da imposta di R. M.
Presentare i documenti entro il 24 agosto alla Cassa di Risparmio. 12912

Il Presidente: **Vigliani gen. Dante.**

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA

in TORINO 665

FILI PAISSA, Piazza San Carlo, 6

LEVATRICE c11766

Albina Tornaghi-Colla

l'azione, camere separ. Cura materna. *Premi ministeriali.* Via Nazionale 6 (Porta Nuova) Torino.

CERCASI

in prima ipoteca su fondo signorile in Riviera lire 70,000. Scrivere: « **Riviera** » posta, Genova. 12522G

ESAURIMENTO NERVOSO

NEVRASTENIA

MALINCONIA - CAPOGIRI

DEBOLEZZA GENERALE, SPOSSATEZZA

PERDITA DI MEMORIA - AGITAZIONE NERVOSA

Angosele Ingiustificate, ecc.

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate dolori di capo o dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia e vi alzate da letto più stanchi di quando vi eravate coricati? Vi sembra che delle macchie vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito, vi si indebolisconо? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale, ovvero il più piccolo sforzo, vi opprime? Alle spinte fulminee, al lavoro ed all'attività assegnano in voi lunghi scoraggiamenti e vera impotenza? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

MALATTIE NERVOSE

CURABILI COL

METODO WOOD

1° Gruppo:

Agitazione nervosa, Allucinazioni, Ansietà, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardionalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Tremori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 10 a 20 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:

Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, ecc., applicazione per 10 a 20 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 (di 24 elementi).

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a debolezze e stasie organiche, impotenza, perdite, ecc. contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5 A ce per uomo; N. 5 B se per donna) da applicarsi per 25 a 30 notti.

☞ Coloro che soffrono di uno o più dei sintomi sovra accennati sono dei malati di nervi che hanno bisogno di una prova sera perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiungere loro. Costoro non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce commercio benefico, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione invano domandata ad altri sistemi di cure.

La cura elettrogenica Wood rappresenta una dei più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque fare anche contemporaneamente ad altri trattamenti, quali: cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc., non essendo con queste controindicata, ma aiutando assai quell'azione benefica che tali cure possono avere, e rappiendovi per quello che non ne hanno affatto.

☞ La CATENA ELETTROGENICA WOOD **non brucia, è perfettamente regolata,** ed è di **effetto** di gran lunga superiore a tutti i pretesi Electro-rinvigoritori venduti a centinaia di lire, alle Fascie elettrochimiche, Cinture, Medaglie ed altre ciarmerie prive di qualsiasi azione.

Dott. J. Wood

☞ **SI PRENDA** nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lascia più dubbi; i medici, vinse le prime difidenze, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIU' GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

☞ **NON SI TEMANO** INGANNI, ma si ridotte imitazioni che sfruttano il colore che prestano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la garigione? Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi rivarsi di quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 3, **MILANO.**

☞ **NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA** è più razionale, più semplice, più comodo, più grazioso, più proficuamente benefico, nè può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

☞ **Noi garantiamo la guarigione in tutti i casi nei quali diciamo ch'essa è possibile. I nostri medici assistono continuamente l'ammalato sia di presenza se risiede in Milano, sia per corrispondenza se risiede fuori, e non l'abbandonano se non quando è perfettamente guarito.**

CONSULTI GRATUITI sono per corrispondenza, dai nostri medici specialisti ogni giorno feriale dalle 14 alle 17 e dalle 19 alle 21. - Consulti ricevuti per analoghi collocati ad più numerosi appuntati.

Libro Illustrato Gratis con certificati, autografi generali clienti di medici e di esercenti gratuito a. metodo Wood, presso al quale ognuno può essere, il medico di se stesso.

PREZZO della CATENE ELETTROGENICHE WOOD

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 **L. 12**

CATENA N. 4 (di 24 elementi) pel gruppo N. 2 **L. 18**

CATENA N. 5A ovvero N. 5 B (di 25 elementi con piastre bimetalle gratis ricostituenti) pel gruppo N. 3 **L. 24**

Franchi di porto nel Regno L. 0,50 in più. — all'Estero, Europa, Africa e America Fr. 2 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria Premiata Ditta

THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia della
tua Lichenina
per favore
Saverio

La Lichenina del Lombardi non è sconosciuta da segretezza, ribbene è una formola di ricetta giustamente composta ed eccellentemente preparata da un accorto Farmacista e messa in commercio ad uopo, e dai sofferenti facilmente adoperata. Ormai dalla lunga esperienza è avvisimato che la Lichenina del Farmacista Lombardi è un unico preparato efficace dei suoi simili, nelle tosse inveterate, specialmente se ordinata a un ricercato specifico libro

Prof. Pietro Buonomo

In Torino: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2.

Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.